ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

# NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VI - Num. 55 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: [illegible]

MERCOLEDI' GIOVEDI' 5-6 Marzo 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.


## L'immane disastro ferroviario di Rio de Janeiro

La prima telefoto da Rio de Janeiro del gravissimo disastro ferroviario verificatosi ieri nei pressi della capitale brasiliana. Due treni che viaggiavano alla velocità di 80 chilometri all'ora si sono scontrati su un ponte. Tre carrozze di uno dei due convogli sono uscite dai binari nel momento in cui giungeva in senso inverso l'altro treno affollato di operai e impiegati che ha letteralmente portato via la fiancata delle carrozze deragliate. Nel terribile groviglio di rottami, 130 viaggiatori hanno trovato orribile morte e almeno 300 sono rimasti più o meno gravemente feriti.

(Radiotelefoto da Rio de Janeiro a «Stampa Sera»)

STAMANE ALLE ASSISE DI COMO

# Sfilano i testi al processo Bellentani

**Tra le contestazioni della difesa un commissario di polizia parla della intenzionalità del delitto e delle confessioni fatte dalla contessa - Il diverbio col marito dopo il gesto omicida**

***La pistola fu ritirata un'ora prima della tragedia?***

DAL NOSTRO INVIATO

Como, mercoledì sera.

Il dott. Aristide Manopulo, commissario di P. S. di Como, ha reso stamane una testimonianza importantissima, che aggravò di colpo la posizione di Pia Bellentani, mostrandone una certa furberia nell'autodifesa, che prima non si avvertiva.

Il teste Manopulo raccolse le prime dichiarazioni della contessa a Villa d'Este, poi nella cella di sicurezza della Questura e infine in carcere, dove, per delega del Procuratore della Repubblica, aveva potuto entrare ed ultimare il suo operato.

*La Difesa è scattata più volte a contestare la validità di quei verbali.*

Teste Manopulo — *La signora Bellentani mi disse dapprima che il colpo era partito inavvertitamente, mentre, nel congedarsi dagli amici, passava dalla destra alla sinistra la cappa d'ermellino, sotto cui l'arma era celata. La versione non mi convinse. Tornai a Villa d'Este, dove trovai che i camerieri e gli altri testimoni si erano chiusi in un ostinato mutismo. Seppi tuttavia che, subito dopo il delitto, la contessa era stata trascinata in direzione, dove qualche amico le aveva suggerito di dare la versione dell'incidente fortuito. «Lei è tanto giovane, contessa» le suggerivano questi amici pietosi che si erano fatti attorno a lei. Alla direzione di Villa d'Este si fu pure un asprissimo scontro fra l'accusata e il marito, il conte Bellentani. Tornai in Questura ad interrogare nuovamente la contessa. Essa mi rese una confessione piena e spontanea del delitto. Disse che aveva voluto uccidere il Sacchi perchè la tormentava con il suo sarcasmo.*

### Quando prese la pistola

Presidente — *A che ora avvenne il delitto?*

Teste — *Alle 2,05 o alle 2,10. La pistola fu ritirata alla portineria non pochi minuti ma un'ora prima del delitto.*

A questo punto, delineandosi la possibilità di un colpo alla tesi difensiva, l'avv. Luzzani scatta dal suo banco di difensore.

Presidente — *Per quale motivo la donna avrebbe sparato?*

Teste — *Mi disse che il Sacchi le aveva rivolto parole particolarmente scorrette.*

Presidente — *Che scorrettezze?*

Teste — *Mi richiamo ai verbali.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *Secondo lei quello che è scritto nei verbali è esattamente quello che disse la Bellentani?*

Teste — *Qualsiasi affermazione in contrario è destituita di fondamento.*

Avv. Luzzani — *Non polemizzi.*

Teste — *Quanto è scritto nei verbali è una fotografia degli interrogatori. Alcuni periodi furono dettati parola per parola dall'imputata.*

Avv. Luzzani — *E' Vangelo, allora.*

Avv. Ostorero (Parte Civile) — *E' uno dei Vangeli.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *I Vangeli sono quattro e uno ce n'è di apocrifo, ma questo ci servirà.*

Teste — *Confermo di avere fedelmente trascritto le parole di Pia Bellentani nei miei rapporti. Essa firmò uno per uno tutti i dodici fogli del verbale. Poi il giorno dopo protestò che le avevano carpito le dichiarazioni minacciandola.*

Presidente — *Aveste detto alla Bellentani che suo marito avrebbe dovuto rimanere a lungo in carcere perchè accusato di complicità?*

Teste — *Lo nego. Informai che il conte Bellentani era in stato di arresto per porto di arma abusivo.*

Presidente — *Si mostrava agitata la Bellentani? Dava segni di alterazione mentale?*

Teste — *Qualche lacrimuccia. Per il resto, tutto si svolse nella normalità piena. Quando andai ad interrogarla in carcere, il 12 settembre, essa, come ho già detto, si lamentò a voce alta per quanto avevamo scritto, spesso sotto sua dettatura. Io le feci intendere che non era il caso di fare eccezioni; la sua confessione era stata piena e spontanea. Evidentemente però, nel frattempo, la contessa aveva ricevuto qualche consiglio per attenuare la gravità della sua confessione.*

Presidente — *Che disse la contessa Bellentani dei suoi rapporti con Carlo Sacchi?*

Teste — *Parlò di relazione sentimentale, platonica. Mai volle ammettere i rapporti intimi. Debbo dire che dopo il secondo interrogatorio, in cui essa confessò pienamente, si mostrò più serena, come si fosse liberata da un grosso peso. Così infatti si espresse.*

Il Procuratore Generale, dottor Tribuzio, a questo punto vuol sapere se la fondina di feltro, entro cui la pistola omicida era custodita, presentava un foro bruciacchiato dal passaggio del proiettile.

Teste — *No, la fondina era intatta.*

Questo particolare denuncia — sempre secondo l'accusa — un nuovo gesto volontario ed intenzionale di Pia Bellentani nella sua determinazione omicida.

*Ma ecco che, riscaldato dalla implacabile sicurezza del teste Manopulo, il processo si affaccia ad un orizzonte nuovo e da tutti atteso.*

*Quale fu l'ambiente morale in cui maturò la tragedia?*

*Il dott. Manopulo in un suo vecchio rapporto scrisse parole come queste: «Ambiente eccessivamente corrotto e immorale, in cui le relazioni extraconiugali erano più frequenti di quelle regolari».*

### Confronto fra testimoni

*Ora il dott. Tribuzio, Procuratore Generale, vorrebbe alzare il velo su questo morboso retroscena. Ma il dott. Manopulo è pronto a dichiarare subito che si trattò di informazioni non controllate, provenienti da lettere anonime in cui si additava la figura di Carlo Sacchi come dedito agli stupefacenti e alle orge immonde.*

Presidente — *Nulla, dunque, vi risulta per via diretta?*

Teste — *No.*

*Parte Civile e Difesa sono concordi questa volta sull'opportunità di sorvolare. Così il processo volge rapidamente le spalle a questa indagine, che pure sarebbe stata tanto benefica e forse indispensabile.*

*Nell'aula, silenziosamente, è entrato il fratello di Pia Bellentani, confuso tra il pubblico. Egli segue, il volto teso e assorto, questo strano dibattito.*

*Il teste dott. Manopulo è licenziato e sale alla pedana il verbalizzante Giovanni Meo, agente di P. S., il quale non fa che ribadire quanto si sa sulla spontaneità della confessione resa da Pia Bellentani.*

Presidente — *La contessa ha detto testualmente: «Ho voluto uccidere Carlo Sacchi»?*

Teste — *Non ricordo il particolare.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *Chiediamo sia posto a confronto il teste Meo con il dott. Manopulo.*

*Il dott. Manopulo viene richiamato in aula e posto a confronto con il Meo.*

Dott. Manopulo — *Io ho dedunto la volontà di uccidere da parte della contessa dal contesto della sua dichiarazione.*

Presidente — *Allora leggiamo il verbale.*

*Il verbale riferisce le parole di Pia Bellentani: «Alzai il cane dell'arma e udii una detonazione».*

*Questo gesto di alzare il cane, cioè di togliere la sicurezza all'arma, dimostra — per la privata accusa — la chiara volontarietà del delitto.*

*La Difesa non è d'accordo.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *Ma questi benedetti procuratori della Repubblica, se facessero le loro indagini subito, come la legge prescrive!*

Avv. Ostorero (Parte Civile) — *La legge è una cosa, la prassi un'altra.*

*Licenziati il Manopulo e il Meo, è la volta del maresciallo Ferdinando Schiavetta, il primo funzionario di polizia che giunse a Villa d'Este subito dopo il delitto.*

*Nulla di eccezionale egli dice; soltanto fa rilevare che, al momento in cui egli arrivò, Pia Bellentani si trovava nella direzione di Villa d'Este a diverbio con il marito. Alcuni amici la circondavano chiedendole spiegazioni del gesto e esortandola a dare spiegazioni diverse.*

Presidente — *Come si presentava la Bellentani? Era sconvolta, si strappava i capelli, dava manifestazioni di isterismo?*

Teste — *No, parlava emozionata, ma in maniera lucida e comprensibilissima. Non dava segni di alterazione mentale.*

*Anche il teste che segue, Ferdinando Invernizzi, vicedirettore di Villa d'Este, viene interrogato a lungo sulle condizioni psico-fisiche di Pia Bellentani subito dopo il delitto.*

Presidente — *Non si strappava i capelli, non dava segni di aver perduto la ragione?*

Teste — *No, aveva le mani tra i capelli e piangeva.*

*Davanti al giudice istruttore, il teste Invernizzi disse un giorno che ebbe la chiara impressione che l'omicidio fosse stato effettivamente intenzionale e volontario. Ma oggi il signor Invernizzi cerca di attenuare il senso di quella sua primitiva dichiarazione, ed è questo tentennamento che fa scattare in piedi il patrono della privata accusa.*

Avv. Ostorero (Parte Civile) — *Leggiamo la deposizione istruttoria del signor Invernizzi; egli ha il dovere di dire tutta la verità.*

Avv. Luzzani (Difesa) — *Il verbale è già stato letto.*

Avv. Ostorero (Parte Civile) — *Non è vero; solo poche frasi sono state lette.*

Presidente — *Se leggiamo tutti i verbali, si va troppo per le lunghe.*

Avv. Ostorero — *E' una richiesta formale; è indispensabile sapere come il teste ha potuto formarsi la convinzione netta e precisa che l'omicidio fu volontario e intenzionale.*

### Una fredda accusatrice

*La lettura del verbale lascia le cose al punto di prima.*

*Vengono ascoltate anche le testimonianze del comm. Augusto Besana, presidente della Società Villa d'Este, e del signor Willy Dombrè, direttore del grande albergo lariano.*

*«Ebbi l'impressione — nota il signor Dombrè — che la contessa non fosse proprio in ordine col cervello».*

*Viene udito anche Severo Proti, uno dei barmen di Villa d'Este.*

Teste — *Arrivai sul posto quando già il Sacchi era a terra. Non vidi alcun colloquio segreto tra la contessa e il Sacchi. Non potei vedere come si svolse la scena perchè tra il mio banco ed il luogo dove sedeva la comitiva c'era una colonna che mi impediva la visuale.*

*Segue Ferruccio Francescon, cameriere di servizio nella sala del bar. Questo teste ha potuto notare che tra Carlo Sacchi e Pia Bellentani vi fu un colloquio molto lungo e forse anche stizzoso.*

*Dal banco della privata accusa la vedova Sacchi mormora questo commento: «Impossibile, impossibile».*

Presidente — *Ma parlarono lungamente tra loro il Sacchi e la Bellentani?*

Teste — *Io li ho visti costare a colloquio nel divano per circa un'ora.*

*La vedova Sacchi continua a fare segni di diniego col capo.*

*Ma la teste principale della mattinata è Franca Tremolada Torricelli, una giovanissima signora bionda, in sottana grigia e giacchettone scozzese, tagliatella. Disinvolta, ciò con voce un po' spenta, Franca Tremolada racconta che quella notte sedeva al tavolo comune dei Sacchi e dei Bellentani. Riferisce che durante un ballo con Carlo Sacchi questi le riferiva: «Tira brutta aria per me stasera. Qualcuno qui mi vuole fare la pelle». «Chi?», chiese allora la teste. «Uno, ma non l'oso fare il nome», rispose Carlo Sacchi. Poi le danze ripresero e la Tremolada perdette di vista l'amico Sacchi.*

Presidente — *Vi sembrava tranquillo Carlo Sacchi quando vi riferì queste parole?*

Teste — *Cominciai a parlare col signor Luigi Taroni, non vidi più Sacchi. Quando udii un*

(Continua in 2a pagina)

L'avvocato Ostorero (a sinistra) parla con il presidente Obrekar (foto Moisio)

Durante un intervento dell'avvocato di Parte Civile, Ostorero. L'aula è gremita di pubblico e giornalisti. (Moisio)

***Riuniti stamane a Palazzo del Gesù***

# L'incontro dei quattro

**Gonella (d.c.), Romita (p.s.d.i.), Villabruna (p.l.i.) e Reale (p.r.i.) discutono le basi dell'alleanza - Un breve comunicato - Scioglimento del m.s.i. prima del 25 maggio?**

Roma, mercoledì sera.

A Palazzo del Gesù si sono riuniti stamane, alle ore 10, Gonella, Romita, Villabruna e Reale per studiare le modalità dell'accordo elettorale.

La riunione è durata esattamente due ore e al termine, alle 12 precise, da fonte ufficiale si è appreso che «si è proceduto a un esame della situazione in rapporto allo schieramento per le prossime elezioni amministrative. Ciascun segretario ha esposto il punto di vista del proprio partito sulla tattica elettorale. La prosecuzione dell'esame è stata rinviata a mercoledì 12 alle ore 17 presso la sede del P.S.D.I.».

Come si vede il comunicato è abbastanza laconico, ma secondo nostre informazioni si è praticamente abbozzato un accordo da siglare mercoledì venturo.

In merito alla riunione risulta che dopo aver deciso di limitare l'esame alle questioni inerenti alle amministrative, è stato concordato che l'esame potrà vertere pure sulla situazione politica generale senza però entrare nel merito di questioni specifiche, quali la legge elettorale, la riforma del Senato ecc.

Il sen. Romita nel corso della riunione ha richiesto chiarimenti sul significato degli apparentamenti a destra, ossia con i monarchici.

Gonella li ha forniti, ma a sua volta ha richiesto chiarimenti ai socialdemocratici per eventuali apparentamenti con il P.S.I. pure se sganciato dai comunisti.

L'avv. Reale, per i repubblicani, ha sollecitato accordi rigidi, mentre i liberali non hanno manifestato preoccupazioni di sorta.

In sostanza un accordo completo è previsto per mercoledì.

Le posizioni che si delineano nel corso della riunione sono queste: i democristiani riconfermano che essi considerano partiti non democratici il P.C.I., il P.S.I. e il M.S.I. e quindi ogni alleanza o apparentamento con essi viene tassativamente escluso; le alleanze dovranno essere stabilite caso per caso a seconda delle condizioni locali, nello spirito di queste direttive. I socialisti democratici, d'accordo «sul caso per caso», aggiungono alla lista dei partiti non democratici i monarchici delle due correnti, il P.S.I. invece potrebbe essere considerato democratico laddove rinuncia al collegamento col P.C.I. Pertanto, dove i democristiani si apparentano coi monarchici, i socialdemocratici si presenteranno o isolati o collegati con altre liste, ivi compresi i socialisti nenniani qualora questi siano sganciati dai comunisti.

I repubblicani concordano con il primo punto socialdemocratico, ma escludono in ogni caso e in ogni zona l'apparentamento con il P.S.I.

I liberali, che riconfermarono a Torino di non avere pregiudiziali anti-monarchiche, concordano con la linea democristiana, sollecitando un fronte democratico il più ampio possibile.

La direzione del P.S.I., che ha esaminato la tattica elettorale, avrebbe preso sostanzialmente atto dell'impossibilità di agganciare i socialdemocratici, constatando che «la sinistra del P.S.D.I. sta per capitolare dinanzi alle esigenze d.c.». In questo senso i nenniani avrebbero deciso di lanciare un appello alla base socialdemocratica per denunciare la «collusione con la destra clericale ed economica». Nonostante la smentita di Romita, Nenni insiste nell'affermare che il «blocco laico» è stato già deciso a Frosinone con la partecipazione dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani, oltre che i socialcomunisti. Per accertare i fatti, il segretario del P.S.D.I. ha inviato sul posto un incaricato.

Per il P.N.M. si delinea qualche difficoltà: stamane la legge per la repressione del neofascismo viene esaminata dalla Commissione degli Interni della Camera, alla quale Saragat riferisce il parere favorevole espresso ieri dalla Commissione della giustizia. Si ritiene che, approvata la legge, il Governo procederebbe allo scioglimento del M.S.I. prima del 25 maggio.

Anche stamane si è riunito, in seduta plenaria, il Consiglio di Stato per decidere sulla dibattuta questione della competenza di chi deve giudicare le approvazioni agli espropri. Si tratta di stabilire se i decreti di esproprio siano da considerare atti amministrativi e quindi suscettibili di impugnativa, oppure atti di legge e quindi non impugnabili.

### Una protesta di Saragat

Roma, mercoledì sera.

L'onorevole Saragat ha inviato una lettera all'on. Vigorelli, segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico, chiedendo provvedimenti a carico dell'on. Preti, che ricopre la carica di segretario del gruppo. Nella lettera l'on. Saragat precisa che l'on. Preti avrebbe divulgato pubblicamente i verbali delle riunioni della direzione del partito intorno alla recente vicenda degli aumenti agli statali, verbali dai quali risulterebbe un atteggiamento di Saragat favorevole al punto di vista governativo.

Saragat fa sapere nella sua lettera che egli non parteciperà ai lavori del gruppo fin che la questione non sarà chiarita.

# Pinay accetta di formare il governo

***Domattina si presenterà all'Assemblea: avrà anche i voti dei gollisti?***

Parigi, mercoledì sera.

Dopo 26 ore di consultazioni, Pinay ha accettato formalmente l'incarico di costituire il nuovo governo francese, e stamane ha portato la sua risposta positiva al Capo dello Stato.

Il colloquio fra Pinay e Auriol è durato dalle ore 10 alle 10,25. Uscendo dall'Eliseo il Premier designato ha detto: «Sono stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, cui ho portato una risposta affermativa. Mi presenterò domattina alle 9,30 all'Assemblea Nazionale. Oggi preparerò la dichiarazione ministeriale».

Uomo d'affari non più giovane, tranquillo e amante dell'ordine, Pinay ha accettato con molta esitazione l'invito di Auriol a formare il nuovo governo; se ha deciso di tentare, è perchè nutre fondate speranze di successo. Tuttavia le prospettive della seduta parlamentare di domani sono ancora incerte. Egli ha bisogno di 314 voti per iniziare la seconda parte della sua fatica, la formazione del Gabinetto e la distribuzione dei dicasteri: riuscirà ad ottenere la maggioranza costituzionale?

Accertato che, salvo sorprese dell'ultima ora, i moderati, i radical-socialisti e i repubblicani popolari gli daranno i propri suffragi, il destino di Pinay è nelle mani dei socialisti, tuttora incerti, e dei gollisti, che decideranno solo domani, poche ore prima che si apra la seduta parlamentare, se votare per o contro il Premier designato. E' questo un fatto nuovo e costituisce forse in questo momento l'elemento di maggior interesse.

Sarebbe la prima volta che un governo, genericamente definibile di «terza forza», prende il potere con i voti della estrema destra gollista, senza impegnarsi a introdurre i gollisti nel governo e senza impostare la sua attività su un programma del tutto accettabile dai seguaci del Generale. Una decisione in un senso o nell'altro verrà presa, ripetiamo, solo domani.

Il programma, con cui Pinay si presenta all'Assemblea, è assai semplice: trascurando le soluzioni a lunga scadenza, fuori luogo in un momento di acutissima crisi come l'attuale, dovrebbe consentire un rapido risanamento della situazione economica e del bilancio. Come già è stato detto, tale programma si impernia sui seguenti punti: amnistia fiscale, per far rientrare in circolazione i molti miliardi di franchi imboscati in dollari, in oro e in altre valute pregiate; applicazione rigorosa delle leggi contro le future frodi fiscali; ricorso ai prestiti per far fronte alle esigenze eccezionali del Ministero senza chiedere all'Assemblea l'imposizione di tasse nuove; ribasso dei prezzi attraverso un ritorno di fiducia nel franco, così da evitare l'applicazione della scala mobile e gli aumenti degli stipendi e dei salari. In un secondo tempo si cercherà di ridurre gli oneri dello Stato.

ALLE ASSISE DI CASALE

## L'imputato ritratta le precedenti dichiarazioni

Casale, mercoledì sera.

All'inizio del processo per omicidio contro Angelo Carlo Balbi, il difensore avv. Saffirio ha fatto istanza di rinvio per l'assenza del collega avv. Avondo, colpito da infermità. Alla richiesta si è opposto il P. M. e la Corte infatti ha deciso la prosecuzione dell'udienza.

Ma subito un'altra istanza è stata sollevata dalla difesa per ottenere una perizia psichiatrica dell'imputato. Tanto la Parte Civile che il P. M. si sono però opposti; e quest'ultimo, particolarmente, ha fatto rilevare che l'imputato mai diede segni di alienazione mentale sia all'epoca del delitto sia successivamente. D'altra parte, all'atto dell'arresto, egli era stato visitato minutamente dal dott. Cornaglia per incarico della giustizia, e questa visita ha stabilito in modo inequivocabile che il Balbi era nel pieno delle sue facoltà psichiche.

Anche questa richiesta veniva respinta dalla Corte e s'iniziava così l'interrogatorio dell'imputato che subito ritrattava le precedenti sue dichiarazioni. Egli ha affermato di avere avuto una vivace discussione di carattere politico col Colombo, a cui reagì con un pugno che fece stramazzare a terra e rotolare nel fiume l'avversario. Egli avrebbe poi tentato invano di porgergli soccorso.

Queste affermazioni sono state però smentite dai numerosi testi d'accusa che sono seguiti alla deposizione del Balbi.

Nel pomeriggio si avranno le deposizioni dei testi di difesa e cominceranno quindi le arringhe.

# Le Borse oggi

### A TORINO

| | 4 | 5 | | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.3% | 64 50 | 64 50 | Marid. | 1585 | 1607 |
| [illegible] | 67 — | 67 — | Tori.M. | 92 — | 91 50 |
| » l. a. | 67 10 | 67 10 | Italgas | 25 62 | 25 50 |
| [illegible] | 72 15 | 72 20 | Sip | 1229 | 1225 |
| » l. a. | 72 35 | 72 30 | Terni | 314 — | 315 — |
| [illegible] | 94 05 | 93 975 | [illegible] | 407 — | 409 — |
| » l. a. | 94 15 | 94 10 | Unes | 457 — | 466 — |
| [illegible] | 90 60 | 90 65 | [illegible] | 2545 | 2550 |
| » l. a. | 90 70 | 90 70 | [illegible] | 2390 | 2370 |
| [illegible] | 69 50 | 69 65 | [illegible] | 3440 | 3400 |
| [illegible] | 69 — | 69 50 | [illegible] | 930 — | 936 — |
| » l. a. | 69 60 | 69 90 | Fiat | 501 50 | 506 — |
| [illegible] | 69 10 | 69 30 | [illegible] | 23 75 | 23 — |
| [illegible] | 90 90 | 90 80 | Nebiolo | 16 — | 11 50 |
| » l. a. | 90 90 | 90 70 | [illegible] | 123 — | 121 — |
| [illegible] | 96 90 | 96 45 | [illegible] | 825 — | 850 — |
| » 60 | 96 45 | 96 65 | [illegible] | 730 — | 742 — |
| [illegible] | 67 625 | 67 625 | Ilva | 352 50 | 347 — |
| [illegible] | 85 90 | 85 30 | Ansaldo | 239 — | 238 — |
| [illegible] | 98 75 | 98 75 | Viscosa | 2982 | 2900 |
| [illegible] | 99 50 | 99 50 | [illegible] | 2930 | 2918 |
| [illegible] | 98 60 | 98 50 | Cir | 1865 | 1857 |
| [illegible] | 97 — | 97 — | [illegible] | 375 — | 375 — |
| [illegible] | 92 25 | 92 25 | Anic | 185 50 | 196 — |
| [illegible] | 86 25 | 86 25 | [illegible] | 70 25 | 70 90 |
| [illegible] | 88 25 | 88 25 | [illegible] | 1870 | 1878 |
| [illegible] | 88 25 | 88 25 | [illegible] | 984 — | 986 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — | Zucch. | 753 — | 755 — |
| » 4% | 95 — | 95 — | [illegible] | 62 — | 61 25 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Cart.It. | 3630 | 3630 |
| [illegible] | 95 — | 95 — | Burgo | 8450 | 8450 |
| [illegible] | 40 — | 40 — | [illegible] | 2150 | 2150 |
| [illegible] | 36 — | 36 — | [illegible] | 960 — | 960 — |
| [illegible] | 36 — | 36 — | [illegible] | 16.400 | 16.400 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 69 — | 69 — |
| » 6% | 88 50 | 89 — | [illegible] | 3535 | 3534 |
| [illegible] | 89 — | 89 — | [illegible] | 1010 | 1019 |
| » 6% | 95 05 | 95 05 | [illegible] | 1040 | 1020 |
| [illegible] | 103 15 | 103 25 | [illegible] | 325 — | 338 — |
| [illegible] | 94 25 | 94 25 | [illegible] | 395 — | 348 — |
| [illegible] | 101 — | 101 — | West. | 305 — | 304 — |
| [illegible] | 89 — | 89 25 | [illegible] | 500 — | 500 — |
| [illegible] | 94 50 | 95 25 | [illegible] | 430 — | 430 — |
| [illegible] | 97 — | 98 — | Pirelli | 1062 | 1060 |
| [illegible] | 81 — | 81 — | [illegible] | [illegible] | 953 50 |
| [illegible] | 88 — | 88 — | [illegible] | [illegible] | 1447 |
| [illegible] | 102 50 | 102 — | [illegible] | 14.200 | 14.200 |
| [illegible] | 92 75 | 92 35 | [illegible] | 12.800 | 12.800 |
| [illegible] | 90 50 | 90 25 | [illegible] | [illegible] | 1047 |
| [illegible] | 95 — | 95 25 | [illegible] | 300 — | 300 — |
| [illegible] | 94 50 | 94 75 | [illegible] | 2543 | 2540 |
| [illegible] | 91 50 | 91 10 | [illegible] | 7235 | 7250 |
| [illegible] | 92 25 | 92 15 | [illegible] | 3015 | 3015 |
| [illegible] | 91 — | 90 50 | [illegible] | 35 50 | 36 — |
| [illegible] | 88 75 | 88 50 | [illegible] | 5070 | 5060 |
| A.Gen. | 7780 | 7895 | [illegible] | 13.150 | 13.150 |
| » Tor. | 5800 | 5750 | [illegible] | 4065 | 4100 |
| [illegible] | 4015 | 4020 | [illegible] | 217 50 | 217 — |

Il mercato tende a liquidare in apertura i benefici realizzati nel precedente dopoborsa. Le trattazioni sono accentrate sul gruppo Finsider e sulle Sade e Meridelettrica. Queste voci risultano vivacemente contrastate.

La compilazione del listino riflette tuttavia un miglioramento di prezzi sull'intero settore del gruppo Finsider, mentre gli elettrici terminano appena smorzati. I rimanenti settori non subiscono variazioni dai prezzi iniziali; fondo di equilibrio, affari scarsi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 624.

### A MILANO

L'inizio della seduta è stato particolarmente brillante con larghi scambi sui valori elettrici, i quali hanno mantenuto per un certo tempo, senza fatica, le quotazioni massime raggiunte nelle contrattazioni pomeridiane di ieri. Poi un flusso di comprensibili realizzi di beneficio attenuava leggermente la quota, di maniera che la chiusura si effettuava su una linea un po' arretrata rispetto ai massimi. Comunque l'intonazione del mercato rimane ben sostenuta.

Sempre forte la difesa del gruppo Finsider. Calmi invece i tessili, eccezion fatta per la Cucirini. Ancora ricercato per ricoperture la Nebiolo, che chiude a 28 lire.

Ecco i prezzi: Generali 7890; Fibre 2935; Viscosa 2893; Finsider 760; Montecatini 985,50; Ansaldo 243; Centrale 6565; Fiat 503,25; Nebiolo 33; Edison 2125; Sip 1233; Terni 324,50; Unes 466; Romana Zucch. 760; Anic 193,50; Saffa 925; Italgas 25,52; Rumianca 70,50; Burgo 8450; Italcementi 7150; Pirelli 2055; Pirelli e C. 1061.

Prezzi informativi: sterlina oro 8300-8775; marengo 6500-6575; sterlina carta 1570-1578; dollaro carta [illegible].

# CRONACA CITTADINA

## Il processo Bellentani

(Segue dalla prima pagina)

colpo proveniente dal bar mi trovavo nella sala dell'orchestra. Pensai subito ad un delitto. Chiesi a qualcuno: «Chi ha sparato?». Mi fu risposto: «La Pia».

Presidente — Ma chi vi diede questa risposta?

La teste fa un gesto eloquente: allarga le braccia, non ricorda più. Parla quasi con indifferenza di quella tragica notte.

Avv. Guarnero (Parte Civile) — Che cosa disse al Taroni che danzava con lei la signora Tremolada?

Teste — Quando udii quel colpo dissi al Taroni: «Questo è Carlo».

La implacabile tranquillità della teste crea un senso di emozione vivissima nell'aula.

In città sono arrivati i fratelli dell'imputata, l'avvocato e l'ingegnere Caroselli. Alloggiano in un albergo del centro, vivono ritiratissimi; si fanno portare i pasti nelle loro stanze, inaccessibili a chiunque, fuorchè, ben s'intende, ai difensori.

Sono pure arrivati i due periti, professori Saporito e Frediani, che attendono di essere chiamati avanti la Corte per fornire i chiarimenti desiderati dalla difesa. I due psichiatri ci hanno confermato tutte le loro conclusioni, circa la totale infermità di mente dell'imputata.

— Ma perchè non l'avete consigliata di presenziare al dibattito?

— Date le sue condizioni di salute, non era il caso di muoverla — hanno risposto.

Oggi, come ieri, è presente in aula, tra il pubblico delle prime file, la mamma di Alida Valli, la signora Obrekar, sorella del Presidente della Corte. La signora Obrekar ha subito un assiduo assalto dei fotografi.

Si è appreso che l'elegante soprabito con mantellina «a postiglione» indossato da Liliana Bacchi nella deposizione di ieri, è un modello originale di Christian Dior. Al bavero la vedova recava un monile ricco di sette diamanti.

**Gigi Ghirotti**

### ULTIMISSIME

Campionati italiani di sci

## De Florian ha vinto la gara di fondo

Canazei, mercoledì sera.

Si sono iniziati stamattina i campionati italiani assoluti di sci per la disputa della prova di fondo 18 chilometri. Alla partenza cielo coperto con qualche schiarita al termine della gara. Il tracciato di gara era stato disposto dagli organizzatori in modo da favorire la prova del ritmo assai veloce. Infatti il vincitore, l'azzurro Federico De Florian, ha coperto la distanza nel tempo di ore 1, 5' 49" migliorando il tempo stabilito nella prova delle Olimpiadi a Oslo che era di ore 1, 6' 04".

Ecco la classifica: 1. De Florian Federico (Assoc. Sp. Carabinieri) 1.5'49"; 2. Mosele Giacomo, 1.7'35"; 3. Severino Compagnoni, 1.7'39"; 4. Anderlini, 1.7'52"; 5. Dolladio e Chatrian, 1.8'21"; 7. Ottavio Compagnoni, 1.8'43"; 8. Rodighiero Rizieri, 1.8'44"; 9. Perruchon, 1.9'11"; 10. Prucker, 1.10'2".

## Un «Meteor» precipita e seppellisce una donna

LONDRA, mercoledì sera.

Un caccia a reazione del tipo «Meteor» è precipitato ieri su una strada nei pressi di Hales, nella contea di Norfolk.

Una donna che ritornava da un funerale è rimasta sepolta sotto la massa di terra proiettata tutt'attorno dall'aereo precipitato. La poveretta è stata prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale. Il pilota dell'aereo è deceduto.

## Per la leva del 1929

Roma, mercoledì sera.

L'Ufficio Leva e Truppa del Ministero della Difesa in merito al servizio militare che debbono prestare i rinviati di altre classi incorporati con il secondo scaglione del 1929, precisa che essi debbono compiere gli stessi mesi di servizio militare che sono stati stabiliti per quello scaglione. In quanto ai periodi trascorsi in licenza di convalescenza, essi vengono recuperati al termine della ferma della classe con cui il militare è incorporato. Si precisa comunque che il periodo di presenza alle armi non può in nessun caso superare i diciotto mesi.

# In tre vincono 12 milioni al lotto

## La quaterna fortunata: 4-13-19-26

Se il Totocalcio ha distribuito domenica a Torino un buon numero di milioni, anche il gioco del lotto non è stato da meno; anzi, una volta tanto, questo vecchio e classico gioco ha superato, per l'abbondanza della fortuna elargita, il più giovane collega. Cifra record, per Torino, ed una delle più alte che si siano registrate finora in tutta Italia. I numeri usciti sabato scorso sulla ruota di Torino hanno procurato vincite per ben 50 milioni; di questi, dodici vanno a soli tre vincitori, che si ripartiscono cioè circa 4 milioni a testa.

La vincita più cospicua è stata registrata al botteghino numero 25, in via Volta, di cui è titolare Arturo Angeli. Un signore, di condizione apparentemente agiata, dall'accento forestiero, giocò la settimana scorsa i numeri 4 - 13 - 19 - 26, che, secondo la cabala, significano rispettivamente «bara, disgrazia, mese di S. Giuseppe, moneta». Puntò 30 lire sul terno e 50 sulla quaterna. Lunedì si ripresentò al botteghino per controllare la vincita, e tutto apparve regolare; in questa occasione il fortunato, che non ha voluto rivelare la sua identità, dichiarò che era la prima volta che veniva a Torino ed anche la prima volta che giocava al Lotto: la sorte, insomma, disdegnando calcoli e sistemi, ha voluto premiare un neofita in senso assoluto.

Anche al botteghino num. 8, in via Basilica, sono stati vinti quattro milioni, con gli stessi numeri, da parte di una persona che abita probabilmente in corso Giulio Cesare; altri quattro, al botteghino di Borgosesia.

Le vincite meno rilevanti sono molto numerose, tanto da formare, come abbiamo detto, la cifra complessiva di 50 milioni. Diciamo fra tutte quella realizzata al botteghino n. 1, in via S. Tomaso, dove è stato raggiunto il milione e 500 mila lire.

Nella ricevitoria di via Volta: il signor Arturo Angeli che ha compilato la bolletta fortunata. (foto Moisio)

## Svaligiò un'auto

E' stato, ieri, tratto in arresto dai carabinieri della Squadra investigativa il venditore ambulante Antonio Bernardenghi, di 21 anni. Il Bernardenghi nell'ottobre del 1951 aveva rubato una valigia e un apparecchio fotografico che si trovavano nell'interno di un'automobile straniera che sostava in piazza Carlo Felice.

## Ai Venerdì letterari

Dopodomani, alle ore 18, al Teatro Carignano, lo scrittore svizzero Denis De Rougemont parlerà, per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana, sul tema: «Il senso della nostra vita e l'Europa».

## Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. - Massima 7,8; minima 4,4; media 4,8. Ore 8 di stamane: 3; umidità 100%; press. 738,4; cielo invisibile per nebbia; venti deboli meridionali. - PREVISIONI: Cielo nuvoloso. Venti deboli. Nebbia in pianura. Temperatura in leggero aumento.

### L'EFFERATO DELITTO DI MONTEMALE

# L'uccisione di un soldato

*L'autore è un sordomuto che fu costretto a sparare da due fratelli - I veri responsabili oggi processati in Corte di Assise*

Il delitto di Montemale è stato rievocato stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello. Gli imputati sono i fratelli Antonio e Michele Chiappello, rispettivamente di anni 30 e 33, già abitanti in frazione Maita Soliana, in provincia di Cuneo. Di essi soltanto l'Antonio si trova nella gabbia della Corte di Assise: il fratello Michele risulta tuttora latitante. Colui che era stato ritenuto loro complice e che effettivamente aveva impugnato la arma omicida — il trentatreenne Francesco Chiappello di Lorenzo, da Dronero, assolto nel 1949 dai giudici di Cuneo — avrebbe dovuto comparire come teste. Invece, in base al Codice di procedura penale, Francesco Chiappello non è stato citato essendo stato ritenuto correo degli altri due. Egli è un povero sordo-muto e attualmente si trova in Francia.

Il delitto fu compiuto pochi giorni dopo l'8 settembre 1943. Il militare sbandato Mario Di Noi fu ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca e sepolto nel campo della contadina Anna Chiarella. La donna apprese tale fatto solo nel 1944 e si rivolse ai due fratelli Chiappello perchè trasportassero il cadavere in altro luogo. La misera salma venne quindi riesumata e sepolta in una fossa scavata nel folto di un bosco.

I carabinieri nel giugno del 1946 udirono parlare della scomparsa del Di Noi e fatte indagini arrestarono i Chiappello. Costoro ammisero di aver soppresso, con altri militari sbandati, il commilitone. Costrinsero il sordomuto a sparare sulla vittima. Per sfuggire alla condanna gli imputati parlarono di moventi politici. La loro tesi venne però respinta dalla Corte di Assise di primo grado: i giudici popolari di Cuneo, infatti, ritennero che fra l'8 e il 10 settembre 1943 non potevano ancora esistere le gravi ragioni di dissenso che dovevano poi scoppiare apertamente qualche settimana dopo. I due fratelli Antonio e Michele Chiappello vennero condannati a 19 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici perchè colpevoli di omicidio e di furto.

Il sordomuto Francesco venne assolto per insufficienza di prove.

Stamane l'imputato presente in aula ha dichiarato alla Corte (pres. Firas, P. G. Castina, canc. Terminelli) di aver concorso alla uccisione del Di Noi per impedire che questi collaborasse con i nazifascisti provocando l'incendio del paese. Il rappresentante dell'Accusa ha chiesto la conferma della precedente sentenza. Nel pomeriggio parleranno i difensori avvocati senatore Bertrand e Andreis di Cuneo. Quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

Antonio Chiappello.

### PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Il giornale sociale; 2. Fondo un Ordine religioso; 3. Si fuma; 4. Realismo; 5. Fratello di Mosè; 6. In camera da letto.

Sulle diagonali cambio di lettere: A) Girano avanti e indietro in mezzo agli ... B) Contro ...

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: «Spesso è da forti, più che il morire, il vivere».

### Da un anno compiva truffe e borseggi

# Un evaso viveva col nome di un altro

*Impossessatosi dei documenti di un meccanico navale viene arrestato e assolto perchè creduto incensurato - Come si è scoperto il trucco che gli assicurava l'impunità*

Giovanni Di Natale, di 41 anni, è capo motorista sui transatlantici che fanno servizio per l'America del nord. Alcuni giorni fa, trascorso a Torino il consueto periodo di riposo, si presentava alla Capitaneria del porto di Genova per le formalità d'imbarco. Ma, con sua grande sorpresa, si vedeva rifiutare il visto perchè ricercato dalla Questura della nostra città per evasione, truffe e borseggi. Il Di Natale di fronte a una tale valanga di accuse, cadeva dalle nuvole: era ben sicuro di non aver commesso mai reati del genere, ma la richiesta della polizia non lasciava dubbi: si trattava proprio di lui. Allarmato prendeva il primo treno per Torino e si precipitava negli uffici di corso Vinzaglio. Un funzionario esaminava la pratica: le generalità del ricercato corrispondevano in tutto e per tutto a quelle del Di Natale, ma la fotografia allegata agli atti non era la sua. L'ufficio centrale segnaletico di Roma, subito interpellato, informava che quella foto si riferiva a certo Franco Loeri ricercato per evasione.

In possesso di questi elementi era facile ricostruire la vicenda. Il Di Natale, circa un anno fa, era stato borseggiato a Genova del portafoglio contenente 42 mila lire e tutti i documenti. Il ladro, evidentemente il Loeri, non aveva fatto altro che sostituire la propria fotografia a quella del Di Natale e, con quei documenti, aveva girato in lungo e in largo per la Penisola compiendo una serie interminabile di truffe e di borseggi. Per uno di questi era anzi stato arrestato a Torino, sempre sotto il nome dell'altro, da agenti del Commissariato Castello: denunciato a piede libero era poi stato assolto in Tribunale proprio perchè i giudici avevano voluto tenere conto del fatto che il Di Natale risultava incensurato. In seguito il Loeri aveva commesso altri reati, sempre sotto il nome del capo motorista. In seguito alle varie denuncie pervenute, la Questura di Torino aveva segnalato il nominativo alla Capitaneria del porto di Genova per un eventuale fermo. Naturalmente tutte le malefatte compiute dal Loeri sono ora state attribuite al vero autore: il Di Natale ha potuto riprendere i suoi viaggi transoceanici con animo tranquillo e, contemporaneamente, è stato emesso un mandato di cattura contro il Loeri che, tra l'altro, dovrà anche rispondere di questa sua nuova impresa.

Conferenza Usis — Oggi alle ore 18, nell'Aula Magna dell'Istituto Chimico dell'Università (corso M. D'Azeglio 48), il prof. Mason Hammond, docente di lettere classiche e storia romana alla Harvard University, parlerà sul tema: «Corsi di cultura generale nell'educazione universitaria degli Stati Uniti».

## All'ingresso in fabbrica investito da un treno

L'operaio Alberto Costanzo ha citato, davanti alla Corte di appello civile, la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e l'ex capo stazione di Savigliano chiedendo il risarcimento dei danni subiti in un grave incidente avvenuto il 23 febbraio 1944. In quel giorno egli, verso le ore 14, si trovava sotto il portone dello stabilimento delle officine Savigliano. In quel momento il Costanzo venne investito e gravemente ferito da due locomotori, che, partiti dalla vicina stazione, erano stati istradati per errore e a tutta velocità sopra un binario morto. Il nostro Tribunale aveva ritenuto estinto, per prescrizione, il diritto del Costanzo al risarcimento dei danni. Ora la vicenda sarà riesaminata in sede di appello.

### Volevano demolire un masso

# Uno scoppio: due giovani feriti

La miccia era corta: l'esplosione avvenne in anticipo

Alcuni giorni fa il giovane operaio Mario Alliaud, residente a Roreto Chisone aveva deciso di rendere coltivabile un terreno di proprietà della sua famiglia in località Castel del Bosco. Il maggior ostacolo al dissodamento del campo era costituito da alcuni grossi massi che egli decideva di far saltare con cariche di esplosivo. Assieme al contadino Attilio Nevache, di 20 anni, iniziava l'operazione collocando l'esplosivo in una nicchia scavata sotto le pietre. I due avevano però sistemato una miccia troppo corta. La deflagrazione avveniva in anticipo e il coglieva prima che fossero in salvo. I feriti venivano raccolti poco dopo da altri contadini che li trasportavano all'ospedale. I due sanguinavano per le molte schegge che li avevano colpiti. L'Alliaud ha riportato la frattura della rotula e gravi ferite lacero contuse alla gamba, alle mani e una contusione addominale, guaribili in 40 giorni salvo complicazioni. Il Nevache guarirà in 15 giorni.

## Aggredito dall'uomo che voleva soccorrere

Poco dopo la mezzanotte di ieri sera l'attenzione di alcuni passanti veniva richiamata dal contegno di un uomo, invalido e cieco, in preda a grave malessere provocato probabilmente da eccessive libagioni. Tra i volonterosi che cercavano di soccorrere il poveretto, vi era certo Fabiano Santo. Ma le sue premure erano mal ricambiate: l'invalido, nonostante la sua grave infermità, si scagliava contro il Santo e dopo averlo colpito con un pugno all'occhio, lo addentava al polpaccio con tale violenza per cui l'aggredito doveva ricorrere alle cure di un medico.

## Ferito in uno scontro

Questa mattina, verso le 9, una «Topolino» guidata dal proprietario, signor Pietro Orsini, di 23 anni, in via Nicola Fabrizi, all'altezza di corso Lecce, è stato investito da un'automobile guidata dall'autista Angelo Ladduri. L'Orsini ha riportato alcune ferite per le quali è stato necessario ricoverarlo all'ospedale Maria Vittoria.

## Commesse dall'USA per la "Pinin-Farina,,

Il comm. Pinin Farina, titolare della nota carrozzeria, è rientrato dagli Stati Uniti, dove era stato su invito della ditta di automobili Nash Kelvinator Corporation. Per conto di questa la «Pinin Farina» costruirà la carrozzeria del modello Nash sport 4000 cc.; un altro tipo, di automobile su disegni Farina, verrà invece costruito direttamente dalla Nash negli Stati Uniti.

Il Teatro — Compagnia stabile diretta da Mario Casaleggio e con Angelo Alessio. Domani e venerdì alle ore 21 tre atti comicissimi di Ortensi e Valabrega «...» Biglietti alla «Stampa» e in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

## Reginetta della Fiera

L'ultimo giorno della Fiera dei Vini è stata proclamata la reginetta della rassegna enologica: Maria Rosa Gradiz... 16 anni. Al suo fianco la damigella d'onore.

# Il Giorgione in tribunale

## Un quadro del grande pittore veneto portato come prova in una vertenza fra produttori d'indumenti ortopedici

Una curiosa causa per contraffazione di marchio e interessante specialmente il mondo degli sportivi si trova all'esame della I Sezione della Corte di appello Civile. Dai documenti prodotti in giudizio si rileva che, fin dal 18 dicembre 1938, tale Michele S. aveva ottenuto dall'ufficio brevetti un attestato di privativa industriale per un indumento ortopedico maschile consistente in mutandina a fascia elastica particolarmente adatta per tutti coloro che si sottoponevano a rilevanti sforzi fisici o che comunque, si dedicavano ad esercizi ginnici sportivi. Il commercio prosperò per molto tempo; ma nel 1950 un altra ditta torinese si mise a produrre un indumento che presentava le stesse caratteristiche e particolarità di quello fabbricato dal Michele S. a Milano. La concorrenza diede ... infine la questione venne portata davanti al Tribunale della nostra città.

La ditta torinese, citata da quella di Milano, dichiarò che essa non aveva affatto imitato il prodotto lombardo. A riprova citò un noto quadro del Giorgione raffigurante il Giudizio di Salomone e nel quale il personaggio del «Giustiziere» indossa un paio di calzoncini in tutto eguali a quelli fabbricati dalle due ditte. Ora, avendo già il celebre artista fornito il modello circa cinque secoli fa, non si può parlare di brevetto a favore di nessun industriale moderno.

Il Tribunale (Pres. Gay, relatore Pagge) però respingeva la prova del Giorgione e inibiva alla ditta torinese la fabbricazione e la vendita delle famose mutandine protettive. La ditta ha ora presentato ricorso in appello, portando a sostegno della propria tesi, oltre l'esempio del Giorgione anche la documentazione illustrata della moda maschile francese nel secoli XIV e XVI.

## Truffe a catena di un falso editore

Ai Commissariati cittadini pervengono in questi giorni numerose denunce per una truffa a catena attuata da una sedicente casa editrice. Si tratta di parecchi milioni che sono andati a finire nelle tasche degli organizzatori del raggiro i quali nonostante le attive ricerche della polizia sono riusciti a sfuggire all'arresto. La editrice da qualche tempo inviava alle società commerciali ed industriali allettanti inviti a partecipare alla compilazione di una guida finanziaria internazionale. Allegato all'opuscolo illustrativo, vi era un foglio sul quale le società avrebbero dovuto segnare il recapito dei loro stabilimenti con eventuali annunci pubblicitari. La partecipazione era gratuita: bastava una firma in calce al documento. Coloro che abboccavano, però, qualche settimana dopo ricevevano nuovamente il foglio con una fattura con la quale si intimava il pagamento di somme variabili dalle 30 alle 100 mila lire. Con enorme stupore poi, i truffati si accorgevano che sopra la loro firma era comparsa una clausola stampata tipograficamente che li impegnava al pagamento. Numerosi furono gli ingenui che, sia pure contrariati, versarono i danari alla editrice attendendo invano la pubblicazione della guida. Soltanto allo scader del termine fissato per l'edizione finivano per accorgersi di essere stati truffati.

«Arti figurative e cinematografiche» è il tema della discussione che si svolgerà stasera alle 21,15 nella sede dell'Ente in via Bricherasio 8.

MOSTRA CANINA

— Ma questo perchè è stato isolato qui? E' di bassa razza?

— Dica pure che è della peggior razza di birbaccioni guastafeste della storia dei cani: è IL CANE DELLA SPOSA!

### SPETTACOLI

# Grandezza di un vice

(Sabbia rosse, di R. Walsh)

Tratto dal racconto «Along the great divide» di Walter Doniger, è un western tutto di «esterni», salvo una scena, girati sullo sfondo della catena montuosa della Sierras, nel deserto californiano. E' la storia di un viaggio attraverso le insidie della natura e degli uomini, e si impernia sull'iperbolica figura d'un giovane vice-sceriffo, perfetto di tutte le virtù che possono stare in un paladino della legge, risoluto e incolare il rispetto di essa in uomini facinorosi, ... Di qui l'odissea del vice-sceriffo che vuol portare il prigioniero a destinazione, e tra mille pericoli ce lo porta, facendo trionfare il principio della legalità. Tra i tanti che gli mettono i bastoni tra le ruote c'è la petulante figlia del prigioniero che sperca i dispetti e le birichinate; ma con lei il vice-sceriffo non è così tutto d'un pezzo come con gli altri: non verranno ..., ma se ne innamora... Tanto che per amore di lei, che vuol sposare, fatto il processo e condannato il vecchio a morte, egli riesce a scoprire che il condannato è innocente e che l'assassino del figlio dell'allevatore è... Lo vedrete da voi. Kirk Douglas è l'ottimo protagonista, con la graziosa Virginia Mayo, John Agar e Walter Brennan.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Asti, F. Nuove, Umberto, Piemonte, Radium, Imperiale, S. Paolo.

Giornale ... — Oggi alle 17,45 e alle 21,15 al C.G.R. ... (inedito per Torino).

Amici della musica — Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Vegh di Budapest. In programma: Haydn: «Op. 71, n. 2»; Bartók: «Quartetto n. 1»; Schubert: «Quartetto in re minore» (La morte e la fanciulla). Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.



## Quel che avvenne sulla Bismarck

Tragedia allucinante raccontata finalmente da uno dei pochi sopravvissuti della Bismarck, gioia frenetica dopo il fulmineo affondamento dello Hood... poi i siluri degli aerosiluranti... la nave diventa una trottola... le parole del fanatico ammiraglio... l'inferno delle bordate inglesi... l'ufficiale che spara sugli uomini... la fine tra i gorghi! E' un articolo di Selezione di Marzo.

# Una giornata terribile

*Ma petite Claudette,*

avrai notato che la lettera precedente era scritta a matita. E' accaduto che avevo perduto la penna: la tua penna. Ricordato, l'ho cercata nei cassetti, nelle tasche, negli angoli, dove ho capito da un pezzo che vi si nascondeva la roba perduta, come dentro le coste dei libri, nello spazio fra il letto e la parete, nei triangoli bui dietro le zampe dell'armadio e del tavolino da notte. Ma non c'era.

Allora, con calma, mi sono rivestito, mi sono infilato nel letto, mi ci sono aggiustato, e ho cominciato a far mente locale a tutte le mosse fatte nel pomeriggio.

Alle quattro, nella biblioteca di Madame Quinette, ho scritto un lungo appunto per quel serpente di Polignac: con la penna, non c'è dubbio. Poi sono sceso per farlo battere a macchina. Prima di consegnarlo, ho corretto il manoscritto: con la penna, ricordo benissimo; e ho detto che l'avrei ritirato di lì a mezz'ora. Sono andato a casa, ho girato un po' per le stanze semibuie, sono entrato perfino in cucina, dove ho mangiato piccole cose, come sai che mi piace di fare.

Poi, puntualmente, sono tornato dalla dattilografa. Non ci crederesti: l'ho sorpresa mentre batteva un'altra lettera, che le andava dettando un signore antipatico. Mi sono arrabbiato. Ho detto che se entro pochissimo la mia lettera urgente non era pronta, sarebbe accaduto qualcosa. Infatti, di lì a qualche minuto, sono tornato, e tutto era al punto di prima. Tu sai quanto io sia per natura una persona tranquilla; ma ero esasperato; ho perso un poco il controllo di me; nella furia — immagina — devo aver detto alla dattilografa qualcosa di spiacevole, non so, non ricordo bene che cosa; poi ho afferrato il mio manoscritto, e sbattendo la porta sono uscito, mentre lei mi diceva: screanzato.

Sono andato all'ufficio, facendo la solita strada. Qui c'era il capo, la stenografa, e nessun altro. Rammento benissimo: ho telefonato due volte, segnando i numeri su un pezzo di carta che c'era sul tavolo: con la penna, mi sembra; ma, un attimo più tardi, non l'ho trovata più nella solita tasca, quella piccola interna. Non ci ho fatto caso, e ho scritto con la matita.

Poi ho mostrato al capo come si fa la ginnastica, lui ha detto che aveva un suo metodo, si è tolta la giacca, me la sono tolta anch'io, ci siamo esibiti a vicenda in qualche figura dei nostri due metodi, e quando ci siamo rimessi la giacca, lui ha detto di esser convinto che il suo metodo era il migliore.

Ho cenato in trattoria, di malumore, pensando alle mosse di quel serpe di Polignac; sicché m'è presa la voglia di scriverti, per sfogarmi un po', e non ho trovato la penna, definitivamente, nel taschino. Il resto lo sai.

Stamattina, appena desto ho telefonato in ufficio. Nessuno aveva rintracciato una penna nera, marca Pen, così e così, senza fermaglio? — Ah! Debbo confessarti, Claudette, che il fermaglio d'oro si è rotto. Perdonami. E' stato ieri [illegible]. Estraendo il portafogli, si è infilato con la punta nella tasca del pullover, si è piegato ad angolo retto, e si è spezzato. Ho pensato che mi portasse disgrazia: come se tu, in quel preciso momento, mi tradissi. Ho cercato di non pensarci. Ora lo farò subito di nuovo...

Dunque, in ufficio la penna non c'era. Sono andato in biblioteca. Ne ho chiesto al custode, ai fattorini, a Madame Quinette in persona. Ma nessuno aveva veduto, nessuno aveva consegnato una stilografica nera, senza fermaglio.

La dattilografa. Ecco: doveva averla lei la mia penna. Bisbetica incorreggibile. Avevo giurato di non mettere piede mai più nel suo bugigattolo. Eppure, dovevo andarci, assolutamente: si trattava della tua penna. Ci sono andato. Ho cominciato così:

— Signorina, mi avete fatto un torto, ieri sera, ed io, per parte mia, riconosco, non ero calmissimo. Ora, vi chiedo se ho smarrito qui la pen...

— Voi, voi vi siete comportato male, in presenza di un mio cliente, non voglio sentire niente, nienteee!...

— Ma signorina, qui si tratta della mia penna, sì, la penna, devo averla lasciata qui, dopo corretta la lettera, che voi, con così poco riguardo, avete trascurato...

— Mi avete offeso, in presenza di un mio cliente: io non sono una mobile. Capito? Villano! Andatevene. Se c'era, la penna sarebbe ora qui nel cassetto. Andatevene. Andatevenece!...

E s'è alzata in piedi, avanzando verso di me. Ho indietreggiato.

— Certo, certo che me ne vado — ho detto —, con le mobili impermalite neanche Giobbe potrebbe parlare. Accidenti alle mobili. Proprio: alle mobili!

E mentre correva verso di me, io ho aperto la porta, e con qualche passettino svelto mi sono allontanato, prima che giungesse gente.

La penna: che ce l'abbia proprio lei? Ma forse era sincera. Oppure... voleva colpirmi con un dispetto crudele, ed aveva la penna?

Con la morte nel cuore mi sono avviato all'ufficio. Erano quasi le undici; e mentre camminavo, udivo la tua voce, un po' tesa, Claudette, che mi diceva: «Incosciente, hai perduto anche la mia penna!»...

Sono arrivato in ufficio. Ho preso in disparte l'usciere. Gli ho detto:

— Hai per caso intravisto, stamani, una stilografica nera, marca Pen, senza fermaglio?

Non ha capito subito; gli ho ripetuto la domanda, guardandolo con amicizia. Finalmente, un lampo di intelligenza gli ha illuminato la faccia, e ha detto che l'altro usciere, quello vecchio, che fa le pulizie delle sei, era fuori per commissioni.

Pazientemente, mi sono tolto il cappotto, l'ho appeso al solito posto. Ho fatto il giro dei tavoli, piano piano, sollevando i fogli con discrezione, e nessuno dei colleghi si è mosso. Soltanto il capo, quando sono arrivato al suo tavolo, ha dato un muggito. Neanche lui aveva veduto la penna.

Mi sono seduto, affranto, ho cercato la matita, l'ho trovata quasi subito, l'ho temperata, e mi sono messo a scrivere. Dopo tre righe la punta è saltata.

Oggi è venerdì. Quante cose non sono accadute di venerdì. Le dichiarazioni di guerra, perfino, ricordi?, la fuga del nostro Minet. Non c'era niente da fare.

Rientrato a casa, mi sono buttato sul letto, ho leggicchiato qua e là, ma ogni pensiero mi ha destato qualcosa di freddo che mi vellicava le orecchie. Era la penna, che sbucava di sotto il cuscino. Ho dato un grande sospiro. La terribile giornata era finita. Ti adoro. Il tuo

*Bernardino*

p. c. c.

**Arturo Lusini**

Franca Faldini, la fidanzata del principe De Curtis, in arte «Totò». Essi si sposeranno a Roma in giugno.

# Le agenzie matrimoniali

**Come funzionano - Sposi d'ogni tipo negli schedari della felicità - Una direttrice che svela i suoi segreti - Ricercatissime le insegnanti di ruolo**

ROMA, marzo.

Voi sapevate che è stata inventata una specie di macchinetta per cui una bella e buona ragazza può sposare un principe, un ricco industriale, un artista, l'uomo che essa sognava? Sapevate che un onesto impiegato può, a sua volta, trovare una maestrina con dote, casetta a fitto bloccato e stipendio statale? In parole povere, vi siete mai ricordati che nelle grandi città, come le bacchette magiche nei racconti delle «Mille e una notte», esistono e funzionano da tempo (e precisamente dalla fine della guerra) le «agenzie matrimoniali»?

La macchina fatata (semplicissima, di facile funzionamento, e di quasi certo effetto) è costituita dagli schedari delle agenzie per matrimoni. Per mezzo di quelle cartelline dattiloscritte, allineate in un tiretto, può nascere la felicità di molti; una felicità acquistata per qualche migliaio di lire. Pierre Loti, in «Afrodite», scrisse che la grande scoperta della [illegible] moderna era costituita da un modesto tubino di carta riempito di tabacco: la sigaretta. Una svolta nei nostri costumi si è avuta indubbiamente da quando le Questure della Repubblica hanno dato il permesso a delle brave persone di gestire e mandare avanti le nostre «Agenzie matrimoniali».

A Roma ne esistono 4 o 5; solo una, però, è munita della regolamentare licenza di P. S. Interrogare il direttore o la direttrice di una di queste agenzie, significa toccare il polso della città e conoscerne le sue risorse più intime. L'Agenzia si trova nel quartiere Italia. Ci sono andato in una giornata di pioggia. La direttrice mi attende. La sede dell'ufficio è sistemata nella stessa casa della gestrice. «Questo — mi chiarisce subito la signora — dà maggiore affidamento a coloro che si rivolgono a noi. Essi capiscono che si tratta di una cosa seria e morale. Noi abbiamo fra i nostri clienti principi, conti, marchesi, professionisti, alti impiegati di quasi tutti i Ministeri. La verità è che la gente è diventata più riflessiva e prima di fare il grande passo del matrimonio desidera riflettere bene e soprattutto non vuole andare incontro a spiacevoli sorprese. L'efficacia di questi organismi è dovuta al fatto che i matrimoni realizzati attraverso le agenzie non possono dare nessuna sorpresa e tutto viene chiarito prima: età, posizione sociale, lavoro. Per cui, sono i matrimoni meglio assortiti. In America vi sono delle statistiche in proposito ed esse ci dicono che le regolari [illegible] combinate attraverso le apposite agenzie resistono meglio al divorzio».

Prendo rapidamente appunti: «Signora — domando — mi spieghi esattamente come funziona questa macchina dispensatrice di felicità». «Semplicissimo. Come lei sa, facciamo degli annunzi sui vari giornali. Colui o colei che desidera sposarsi ci scrive. Noi classifichiamo immediatamente la persona in vari schedari: per ordine numerico, per ordine alfabetico, per regione, e le diamo un numero. Quindi studiamo il tipo che ci ha scritto, attraverso la sua fotografia, la sua calligrafia, il suo modo di esprimersi. Ce ne facciamo, in poche parole, un ritratto psicologico. A questo punto scocca la scintilla, l'intuizione, dove si nota la bravura o [illegible] di chi dirige un'agenzia. Noi dobbiamo intuire esattamente qual'è il tipo di moglie o di marito che occorre alla persona che ci ha scritto. Dalla nostra decisione può dipendere la felicità di due esseri umani. (Anche, però, se in un primo momento sbagliamo, nulla è perduto, perché possiamo sempre ripetere i [illegible] fino al successo). Questo industriale di Milano vuole una buona e bella massaia del Sud? Presto fatto. Ecco la signorina di Bari, che ieri ci ha scritto. Mandiamo all'industriale il numero della ragazza e i due, per un certo periodo, si scrivono attraverso noi, senza sapere il loro rispettivo indirizzo. Quando la coppia ha chiarito tutto, avviene la conoscenza di persona e nella stragrande maggioranza dei casi avviene il matrimonio».

Scorro l'Albo d'oro dell'Agenzia. Sono migliaia di lettere di persone che hanno trovato la loro felicità. Si tratta di persone di ogni età e di ogni classe. Ve n'è finanche di gente di 60 e anche 70 anni. C'è chi, preso dalla gioia di aver trovato l'altra metà, manda, per ringraziamento, un cospicuo assegno. La direttrice mi chiarisce che dal Sud dell'Italia scrivono in maggioranza le donne: mentre dal Nord sono gli [illegible] che invocano dagli schedari delle agenzie matrimoniali la loro felicità. Nei paesi dell'Italia meridionale, le donne, non avendo la possibilità di ricevere la posta da un uomo, lo fanno spesso attraverso il parroco, un'amica, il fermo posta. Le villeggiature, sono i posti dove i due [illegible] si [illegible]. Pare che siano molto ricercate le insegnanti di ruolo. Queste ultime, a loro volta, domandano incessantemente statali, molti statali. A Roma, uno dei maggiori ostacoli ai matrimoni è la mancanza di abitazioni. «Se ci fossero le case — esclama la signora — quante persone potrebbero ricevere da noi la felicità!». La sua agenzia è riuscita a sposare finanche dei ciechi di guerra, dei grandi mutilati, naturalmente gratis. E chi si rivela al suo occhio infallibile veramente povero, riceve lo stesso assistenza senza dare nulla. E' l'aspetto patetico e gentile dell'impresa.

Con appena tremila lire e per la durata di sei mesi ogni statale può, dunque, trovare la sua insegnante elementare, ed ogni buon giovane ha per sè una fanciulla che lo attende a Catanzaro, a Cosenza, o a Piazza Tuscolo. Per adesso quella fanciulla è ferma sulla cartellina di una scheda; domani, chissà, vi potrà venire incontro con un mazzo di fiori in mano. Sarà la vostra sposa. Adesso è lì, incollata su una scheda, con il suo sorriso innocente o malizioso. Domani, questa immagine, come nei racconti delle fate, si animerà, parlerà, e fra qualche anno la potremo incontrare a Villa Borghese mentre sospinge il pupo in una carrozzina.

**Guglielmo Peirce**

***UNO SCANDALO CHE COMMOSSE TUTTA PARIGI***

# Per amore di Victor Hugo madame Biard andò in prigione

*«Ce siècle avait deux ans!». Questi versi di Victor Hugo dicono in maniera poetica la data della sua nascita, cioè il 1802; e quest'anno, quindi, cade il centocinquantesimo di quel fausto giorno, che i francesi festeggiano con articoli, ricordi, inchieste, su tutti i giornali e su tutte le riviste letterarie. Nell'occasione, è interessante ricordare un amore di Victor Hugo.*

*Egli ne ebbe molti, è risaputo. Sposato a diciotto anni con Adèle Foucher, colei che farà versare fiumi di inchiostro ai posteri per stabilire se fu o no l'amante di Sainte Beuve (lo fu), ebbe diversi anni di amore coniugale felice. Ma, arrivato coi suoi [illegible] figli, il matrimonio non poteva soddisfare i suoi appetiti. La trentina lo colpì, e, più della trentina, forse la bellezza e la sapienza amorosa di Juliette Drouet, ch'era, quando incontrò il poeta, un'attricetta di piccolo [illegible], che diventò la [illegible] della volontà di Victor Hugo, una donna [illegible] e una amante perfetta. Incontrata Juliette Drouet nel 1833, il poeta l'amò bene, senza darle dispiaceri grossi e senza tradire stanchezze o infedeltà, fino alla primavera del 1843, tempo in cui incontrò madame Biard.*

### In casa della creola

*Madame Biard, cioè Léonie D'Aunet, era nel 1843 una bella donna di ventitre anni, bionda, ben fatta, di maniere perfette e di gusti squisiti. Nata da gentiluomini aristocratici, aveva sposato, dopo una [illegible] di qualche anno, il pittore François Biard, uomo ambizioso, di mediocre talento, ma abile sfruttatore dei fatti del giorno. Dall'apparato di viaggio all'avvenimento storico, egli dipingeva tutto ciò che colpiva l'interesse immediato; colpì anche uomini di gusto, come De Musset, e uomini importanti, come il re Luigi Filippo, di cui divenne protetto e pittore ufficiale. Era uno spirito avventuroso quanto opportunista e non aveva esitato a spingersi fino allo Spitzberg, con le sue tele e i suoi colori, per documentare una spedizione. Léonie Biard lo aveva accompagnato e si era fatta una piccola fama di donna coraggiosa.*

*Nel 1843 i coniugi Biard, ricchi e famosi, avevano affittato una terra con villa e parco nei dintorni di Parigi, sulla riva della Senna, vicino a Valvins, Les Plâtreries, e tutti gli anni vi andavano a passare le vacanze estive. Era loro vicina di villa madame Fortunée Hamelin, la famosa creola ch'era stata celebre, per la sua avvenenza e le sue avventure, durante il Direttorio e il Primo Impero e che, vecchia ormai, ma sempre amabile e spiritosa, godeva ad avere intorno a sè visi giovani. Invitò Léonie Biard in casa sua e presto le due donne, benchè così lontane l'una dall'altra per età (madame Hamelin aveva sessant'anni) divennero amiche. Fu in casa di madame Hamelin, nella primavera del 1843, che Victor Hugo incontrò la bella moglie del pittore. Non si sa se l'amò subito, non vi sono documenti per provarlo; attraverso [illegible] e lettere si può soltanto stabilire che alla fine dell'anno, in dicembre, erano amanti.*

*Lo furono in [illegible] furtiva, ma che tuttavia fomentava la gelosia di Biard, sospettoso, però, non del poeta, ma di un attore allora in voga, fino alla fatale data del 5 luglio 1845. Uniti, come al solito, per un pomeriggio, in un albergo, i due amanti udirono bussare [illegible] riguardi alla porta e le terribili parole: «In nome della legge, aprite». Era il marito geloso che, fatta seguire la moglie, la coglieva in flagrante delitto di adulterio.*

### La terza donna

*Pare che Victor Hugo, in camicia, serio e degno, dicesse: «Sono Pari di Francia. Lo era, e non fu toccato; ma la povera Léonie dovette rivestirsi e seguire gli agenti fino alla prigione di Saint Lazaire, dove venne rinchiusa.*

*Tutta Parigi fu messa a rumore dallo scandalo; i nemici di Victor Hugo esultarono, gli amici lo compiansero e cercarono di aiutare Léonie Biard, contro la quale il marito offeso intentava causa di separazione coniugale. Intervenne in favore della povera prigioniera il re stesso e anche la moglie di Victor Hugo, Adèle, la quale perdonò (poichè aveva molto da farsi perdonare, dicono le male lingue...). Il re compatì la donna così duramente colpita.*

*Madame Hamelin si adoperò tanto che riuscì a far entrare Léonie Biard in un convento, invece che in prigione, dopo aver convinto il marito a desistere dalla sua denuncia di adulterio. Ella stessa raccontava spiritosamente la scena alla fine della quale Biard aveva ceduto: «L'altro giorno volevo convincere Biard a scegliere il convento, per la moglie, invece della prigione. Egli era frenetico di rabbia, le corna gli si drizzavano sulla testa. Gli dissi: "Caro vicino, soltanto i re e i cocus hanno il diritto di concedere grazia. Prendete la cosa dal lato buono. Si mise a ridere e andò dall'avvocato..."».*

*Léonie Biard rimase in convento sei mesi e quando ne uscì, separata legalmente dal marito, che non la perdonò e non la riprese in casa, si trovò senza reputazione, senza alloggio, senza i suoi figli e con la prospettiva di doversi guadagnare la vita. Victor Hugo fu generoso e ancora di più lo fu Adèle Hugo, che le aprì la sua casa e l'accolse come amica, cercando di imporre al mondo, col suo perdono, rispetto per la poverina. Ma la situazione pesava a Léonie; ella seguitava ad avere convegni con Victor Hugo che amava sempre, da cui era sempre [illegible], [illegible] non vedeva avvenire al suo amore, costretta ancora agli ampiessi rubati, ai sotterfugi, all'adulterio, insomma.*

*Terza donna di un uomo che aveva una moglie e una amante in titolo, che cosa le spettava? Poco, ed ella aveva, senza volerlo, è vero, sacrificato tutto a quell'amore: ricchezza, posizione sociale, nome, famiglia, tranquillità, onore. Come molte donne cadute nell'avvilimento, arrivò a un gesto che non era adatto alla sua natura, generosa e nobile: un giorno, esattamente il 27 giugno 1851, per troncare [illegible] un gesto decisivo lo stato di cose che nella vita di Victor Hugo più la faceva soffrire, mandò a Juliette Drouet un pacco di lettere d'amore che egli le aveva scritto e [illegible] spiegavano chiaramente i suoi sentimenti verso di lei durante otto anni.*

### Juliette vinse

*Juliette Drouet, che aveva quarantacinque anni, i capelli bianchi e viveva solitaria intenta a ricopiare i manoscritti del suo grande uomo (fu l'unica, a Parigi, che all'epoca dello scandalo per la sorpresa in flagrante non [illegible] nulla!) aperto il pacco e lette le lettere per poco non morì. Il suo Totò, come ella chiamava il poeta, la tradiva da otto anni! Soffrì le pene dell'inferno, pensò di uccidersi, di immolarsi per la felicità di Victor Hugo e poi, siccome aveva l'anima grande, gli disse: «Scegli fra noi due quella che ti fa più felice». Victor Hugo chiese quattro mesi di tempo, di «prova» disse.*

*Quei quattro mesi furono spaventosi per le due amanti; non molto per lui, che aveva altre gatte da pelare. Dopo i disordini del 1848 egli cercava di stabilire col Principe Napoleone un'amicizia. Non vi riusciva, il futuro Napoleone III era subdolo, e voleva arrivare a quello che finì col farsi: uccidere la repubblica. Prima ancora del colpo di stato del 2 dicembre 1851, Victor Hugo gli era ostile; col 2 dicembre egli diveniva apertamente un proscritto, i suoi figli erano già in prigione. In poche ore, ricercato dalla polizia, dovette lasciare la sua casa. Juliette Drouet lo salvò, lo nascose, gli preparò il rifugio a Bruxelles. Quegli avvenimenti fatali che decidono il destino dei popoli e degli uomini, decise anche l'amore di Victor Hugo: Juliette vinse, o meglio, vinse Napoleone III, che bandì dalla Francia Victor Hugo. La fedele Juliette dimenticò ogni rampogna d'amore e lo seguì nell'esilio.*

*Madame Biard rimase a Parigi. Per qualche tempo ella scrisse al poeta e ricevette in risposta lettere che si facevano di volta in volta più fredde. Dopo qualche anno, mandandole in omaggio i suoi libri, Victor Hugo, ch'era maestro in dediche, scriveva: «A Madame Biard, hommage...». La poveretta, senza più il suo appoggio, anche finanziario, si dedicò a una letteratura diremo, come usa oggi, alimentare, e riuscì a sbarcare il lunario scrivendo libri impersonali. Invecchiando, si riavvicinò alle figlie avute da Biard e riuscì ad essere serena. Tutto sommato, però, pagò duramente un amore che le aveva dato poche gioie segrete e molti clamorosi dolori.*

**Marise Ferro**

Il principe Guglielmo Carlo, nipote dell'ultimo Kaiser e figlio del principe Oscar di Prussia, che ha sposato nei giorni scorsi Armgard Von Weltheim, figlia di un ex-maestro di caccia del duca di Brunswick, è impiegato in una fabbrica chimica della Germania orientale.

# Un falso medico scoperto dopo 3 anni

***L'incredibile vicenda di un emigrato russo - Si sostituisce ad un omonimo sanitario polacco conosciuto in un "lager" ed esercita in Italia la professione di ostetrico - A giudizio a Pisa***

Pisa, mercoledì sera.

Il protagonista di questa singolare e complicata vicenda si chiama Adrian Tadeusz Zilberman, di Maurycy, ed è nato il 28 aprile 1914 a Novorossijsk, nel Caucaso. All'età di tre anni, e cioè nel 1917, suo padre, un ricco commerciante di pellicce, lo condusse via dalla Russia, e i due si stabilirono in Germania, dove Adrian, morto il genitore, si dedicò — una volta raggiunta l'età della ragione — ad attività commerciali. Le cose gli andarono bene fino al 1941: infatti, quando la Germania attaccò la Russia, anche lo Zilberman — straniero sospetto per i nazisti — finì in un campo di concentramento della Prussia. Uomo dotato di elevate capacità e di non comune intelligenza, Adrian Tadeusz Zilberman, ridotto a vivere fra i reticolati del «lager» divenne ben presto una specie di «guida spirituale» per i suoi compagni di avventura che si confidavano con lui, raccontandogli tutte le vicende della loro vita.

Così, Adrian Tadeusz Zilberman allacciò parecchie amicizie, anche tra i prigionieri polacchi uno dei quali — per uno strano gioco del destino — si chiamava Adrian Zilberman, come il nostro uomo, del quale aveva all'incirca anche la stessa età.

Questo Zilberman «numero due» era un medico specializzato in ostetricia, che aveva compiuto i suoi studi in Italia, e precisamente presso la Università di Pisa, e raccontò al suo omonimo di conservare un ottimo ricordo della nostra città, dove conservava ancora delle buone amicizie negli ambienti universitari e medici. Finita la guerra, il polacco rientrò in patria per riprendere la sua attività di dottore: lo Zilberman russo, invece, venne in Italia e, dopo aver girovagato senza mèta per la penisola, stabilì la sua residenza in quel di Alatri, presso Frosinone.

Qui — con licenza dei lettori — ci sia concesso aprire una breve parentesi, per riferire che proprio in questi giorni il giudice istruttore dottor Gradito, ha depositato presso la cancelleria del Tribunale un voluminoso «dossier» comprendente, tra l'altro, una documentata sentenza di rinvio a giudizio di Adrian Tadeusz Zilberman, imputato di falso continuato in atto pubblico e privato, abusivo esercizio della professione medica e alterazione di nazionalità, nonchè di usurpazione di titoli.

Quindi, riprendiamo la narrazione della vicenda, rimettendoci direttamente agli atti processuali. A quanto risulta dai verbali, tre anni or sono, esattamente il 21 novembre 1949, il falso Adrian Zilberman richiese alla segreteria dell'Ordine dei Medici della provincia di Pisa la iscrizione all'albo professionale, senza peraltro presentare i documenti necessari, certificato di laurea compreso, che doveva comprovare la sua qualifica di medico. Il richiedente addusse il pretesto che i documenti, causa gli eventi bellici, erano andati smarriti, e l'Ordine dei medici gli rilasciò una dichiarazione provvisoria che comunque autenticava la posizione dello Zilberman come medico specializzato in ostetricia.

Ottenuta la dichiarazione, Adrian Zilberman fece ritorno ad Alatri, dove già si era presentato alle locali autorità come «medico in attesa di regolarizzare la sua posizione giuridica», ed iniziò l'esercizio della professione, carpendo la buona fede di personalità politiche e di numerosi «colleghi», che gli procurarono anche dei clienti.

Ma il sedicente medico non si accontentò di questo, e alcuni mesi or sono, ritenendosi ormai al sicuro da qualsiasi sospetto, presentò alle competenti autorità, regolare domanda per partecipare ad un concorso sanitario, presentando come documento di studio il certificato d'iscrizione all'albo dei medici professionisti della provincia di Pisa. Ma poichè tale documento non poteva costituire una prova concreta della posizione giuridica dello Zilberman, le autorità di Frosinone, sospettando qualcosa di irregolare, aprirono un'inchiesta. La prosecuzione delle indagini fu successivamente avocata dall'autorità giudiziaria di Pisa, che ha potuto accertare come lo Zilberman, per questi tre anni, abbia esercitato abusivamente la professione di medico, servendosi dei titoli accademici del suo omonimo polacco.

L'attività di falso medico dello Zilberman è stata scoperta per la testimonianza di diverse personalità mediche pisane che in passato avevano avuto contatti con il medico polacco (quello autentico, per intenderci) che si era brillantemente laureato presso l'Ateneo pisano.

A conclusione della ingarbugliata vicenda, che a detta di molti avrà un seguito clamoroso, Adrian Tadeusz Zilberman comparirà fra breve dinanzi al Tribunale di Pisa. Il processo, com'è facile intuire, è atteso con eccezionale interesse negli ambienti medici toscani; ma intanto il sedicente medico — denunciato a piede libero — continua a svolgere regolarmente la sua attività ad Alatri. Anzi, ci è stato assicurato che la clientela dello Zilberman è piuttosto numerosa, e che questo strano individuo è veramente un ottimo ostetrico.

**L. a.**

# Cose utili a sapere (o anche inutili)

Esiste in America un Club che si occupa di tante cose. matrimoni compresi, disinteressatamente. Esso calcola di averne combinati sinora ben diecimila e, per di più, «tutti felici». Nei tempi andati, ben di rado si abbandonava il matrimonio alla semplice iniziativa degli interessati, in special modo se derivato dall'amore, essendo stato notato in più casi che l'amore rovina la vista, proprio nel momento in cui la pupilla dovrebbe riflettere alla perfezione. Il Club di cui diciamo, si propone di lavorare su larga scala: un settimanale pubblicherà fotografie di uomini, pronti per il matrimonio e selezionati dietro esame. Le donne nubili potranno scrivere, non al loro indirizzo ma al Club. A lettera studiata da periti e con giudizio favorevole, i due sconosciuti s'incontreranno. Auguri, ma c'è da prevedere un mucchio di delusioni: una bella fotografia, di solito, è una bugia scritta con la luce; e quanto alle lettere di questa specie, nove donne su dieci, le riempiono di parole dove non si conoscono mica: si favoriscono.

Io non so se, del romanziere norvegese Knut Hamsun, morto recentemente a 92 anni, i posteri ricorderanno che egli non capì molto di politica, come, del resto, tanti altri insieme con lui. Ma forse, in qualche sera d'inverno, fra il termosifone e la radio, qualcuno racconterà che Knut Hamsun, da piccolo conobbe la fame; che, per averla conosciuta alla perfezione, egli poté scrivere un libro, intitolato, per l'appunto: «La fame»; che questo libro gli diede la ricchezza e che, un giorno, per bere un bicchiere di latte fresco, egli comperò una mucca, la munse personalmente e, soddisfatto il suo desiderio, la abbandonò sul posto, come un giornale già scorso.

* *

Hanno inventato un campanello che si mette a bollire insieme con il latte. Com'è noto, il latte ha i nervi fragilissimi e dopo una minima sopportazione delle alte temperature straripa catastroficamente dalla pentola, irritando, per di più, anche i nervi della cuoca. Il campanello segnala invece, tintinnando dolcemente, il momento in cui i nervi del latte-sul-fuoco cominciano ad entrare nella zona pericolosa.

* *

Non è vero che, nei paesi scarsamente democratici e a democrazia recente, la donna sia costantemente considerata inferiore all'uomo nei suoi diritti. In India, il lenzuolo funebre dell'uomo comporta soltanto 12 metri di stoffa, quello della donna 15.

* *

Quest'anno è di moda Victor Hugo. Egli non amava la musica. Egli disse: «E' vietato mettere della musica sopra questi versi». Anche taluni musicisti, tuttavia, come debbono sentirsi infelici di viaggiare in compagnia di certi versi!

* *

I giornali americani riferiscono che Toscanini avrebbe deciso di dare il suo ultimo concerto pubblico il 29 marzo, quattro giorni dopo il suo 85° compleanno. Se di che, qualcuno gli avrebbe detto: «E' una decisione assai triste...». E Toscanini avrebbe risposto: «Mica poi tanto. E' dal 1942 che io prendo regolarmente almeno una volta l'anno...».

**ANTONUCCI**

Gli Arieti: Luna in quadrato a Saturno, Nettuno e Giove, ma trigono al Sole e Marte. Lotte e discussioni per aprirsi un varco. Tipi: Ariete, Toro, Leone.

Ariete: giornata di contrasti, di forzare le porte, di doversi barcare e discutere, con successi che costano troppa fatica.

Toro: offerte molto buone che possono risolvere lo stato ansioso degli affari. Visita assai utile di una persona in verde scuro.

Leone: abilità dimostrata in una serie di acrobazie economiche. Occasione molto propizia per liberarsi da due accozzatori.

Soggetti nati con le seguenti influenze: Gemelli: promessa non mantenuta che sbarrerà i vostri piani; Cancro: prova lampante che si trama qualche cavillo; Vergine: la vostra attesa non sarà vana, ma coronata da una lite e da uno scopo raggiunto; Bilancia: le ispirazioni saranno buone, ma la realtà si metterà come un muro di ferro; Scorpione: la vostra battaglia sarà vinta come quella di Pirro; Sagittario: cavalcate pure, ma arriverete con troppo ritardo; Capricorno, Acquario e Pesci: avranno analogo destino, e cioè, degli incontri e nuove amicizie che appianeranno loro la riuscita nei progetti.

T. Palazzidessi

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-118

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel «...e invece... pure».
Carignano: Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi, ore 21 «L'avaro» di Molière.
Gay via Pomba 7: ore 16 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro via Bacchi: Riposo.
Metropolitano: ore 16,30 «Gianduja sergente degli alpini».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21 Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero. Castellino 17 e 21 Orch. Rossicci, cant. Mirella Carme, Carlo Mart. Fassio café chantant: Medici 138. Gaudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone. Gay Arcad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini, Caselli-Ravera. Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla corso Orbassano 36, ore 21 Orch. Succhari c. S. Accardo. Maffei ore 17 tè ore 21 Merry Boys. Principe Danze, ore 21 orch. Andreghetti, canta Brugia. Riverside Club Oolio 3, t. 682-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio: Mariorana, Lotti, Cortese. Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17-21 Succ. Orchestra Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. Alb. Nota. 44-765, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 rist., danze. Orch. Cartigliano, cant. Merlo e Marengoni. Colombia Danze, via Goito 5-bis, telefono 60.145: Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44.790, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Maison des Artistes: ore 21-3. Tavernetta Bar Beatrice Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 14-20.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il guerriero degli Apache» Tucker, A. Mara, Rodriguez. Astor: «L'eroe sono io» con Renato Rascel.
Corso: «Espresso per Pechino», Joseph Cotten, Corinne Calvet.
Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: «Gli invasori» Laurence Olivier, Leslie Howard, R. Massey.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in «Roma ore 11». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «Follie di rame» Burt Lancaster, C. Bickford, S. Cochran.
Tucker: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Ap. ore 10.
Vittoria: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alexandra: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Alpi: «Mio figlio il fornaio» Paul Horbiger, 1ª visione Torino.
Ariston: «Achtung banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
Augustus: «Peccato» Bette Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16.
Capitol: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Faro: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding, F. Lamas.
Gianduja (P. Carlina): «La gang» R. Mitchum, G. Scott, R. Ryan.
Hollywood: «Ultimo dei bucanieri» Paul Henreid, Jack Oakie.
Ideal: «Parigi è sempre Parigi». Riv. Maggio-Sportelli 16.15-21.15.
Massimo: «Marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.
Nazionale: «I due derelitti» Lea Padovani, Massimo Serato.
Principe: «Salon Mexico» Marga Lopez e Miguel Inclan. Ult. 22.
Statuto: Marchio di sangue techn.

Asti: «Papà diventa nonno» A. 10.
Mignon: «Vecchio squalo» Beery.
Olimpia: «Nata ieri» J. Holliday.
Po: «Storia d'una capinera».
P. Nuova: Barriera a settentrione.
Regina Messaggio rinnegato Var.
Romano: «Mio figlio il fornaio» Paul Horbiger, 1ª visione Torino.
S. Felice: «Suprema decisione» C. Gable, W. Pidgeon, Van Johnson.

Superla: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, Gloria De Haven.
Imperiale: «Il cielo è rosso» e rivista D'Alberti.
Italiano: «Bellezze del diavolo».
Mirafiori: «Fuggiamo insieme».
Viareggio: «Tu partirai con me» Robert Mitchum e Janet Leigh.

Eliseo: «Alice nel paese delle meraviglie» technic. Walt Disney.
Frejus: Traccia serpente Lamour.
Nuovo Famiglia Sullivan nuov. ed.
S. Paolo: «Impresa eroica» Lane.

Casale Perdutamente tua B. Davis.
Eridano: «Le ragazze di Harvey».
Dropa: «Angelo sperduto».
Radium: Vita rubata D. Del Rio.
V. Veneto: «Guardie e ladri» con Totò e Aldo Fabrizi.

Asia: «Messalina» M. Felix.
Borsini: Sei mogli Barbablù, Totò.
Excelsior: «Sfida alla legge» tech. G. Montgomery, M. Windsor.
Odeon: Ed ora chi bacerà? techn.

Adua: «Sposa insoddisfatta» Vaz.
Aurora: «Viva Villa» W. Beery.
Splendor: «Il Signore Irlandese» Wayne.
Fortino: «Città dei diamanti» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21.15.
Nord: «Giuliano De Medici».
Palermo: «O.K. Nerone» W. Chiari.
Sociale: «Anna» Mangano-Vallone.

Colosseo: «Tokio Dossier 212».
Italia: «Sogno d'un prigioniero».
Rosarum: «Falco del nord» e «Collana insanguinata» 2 films.
Piemonte: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.
S. Carlo Nichel. Uomo senza volto.
Spezia: «Piccole donne» technic. J. Allyson, E. Taylor, M. O'Brien.

Alba: «L'isola della gloria».
Apollo: «Anna» Silvana Mangano.
Edera: «Cairo Road».
Lorenzo: «Costola di Adamo».
Lutraria Signorina rompicollo col.

PER LA DONNA

# Il microbo della civetteria

Un poeta francese ha detto: « Amare vuol dire essere presi dall'idea di una possibilità, che diventa presto necessità, inesauribile sete, ossessione ».

Quest'ossessione è il frutto della civetteria muliebre, la dolce arma femminile che difficilmente sbaglia il segno e la cui ferita è quasi sempre irrimediabile. La civetteria è un gioco di concessioni e rifiuti, di sorrisi e di indifferenza, è un'altalena dalla quale l'uomo, una volta salito, non può più neppure volendolo metter piede a terra. L'altalena va su ed ecco il suo passeggero riscaldarsi nell'ebbrezza della battaglia, ringalluzzirsi nella vanità di vincerla, illuminarsi nella certezza che la vittoria è vicina. L'altalena va giù ed ecco l'uomo riprecipitato nel nero abisso del dubbio e della sconfitta.

E' soltanto dopo un congruo numero di su e di giù che l'uomo si decide ad alzare bandiera bianca. Cioè a fare una domanda di matrimonio, che equivale ad una richiesta di onorevole armistizio. Naturalmente il gioco va condotto con misura e tatto, perchè non sia scoperto. Sta nella donna, nella sua istintiva femminilità fare in modo che i fili del riempitivo lo rinnovino nelle sue mani. La civetteria è fatta di molta timidezza, di un briciolo di vanità, un atomo di sfacciataggine, il tutto condito dalla sicurezza che l'uomo amato, come tutti gli uomini, per amare deve un poco soffrire. La sua sofferenza è il prezzo della sua e della nostra felicità. Nessun rimpianto e nessuna debolezza dunque. L'amore è una battaglia in cui il più debole soccombe. Finchè la donna non ha abbandonato la sua arma, la civetteria, da che mondo è mondo ha sempre avuto la vittoria.

Civettando la donna sente le sue forze aumentare, il suo fascino spiegarsi come una bandiera al vento. L'effetto di questo suo stato di grazia è infallibile. Ogni sua parola, ogni sguardo, gesto, sospiro basta a precipitare l'uomo, lo voglia o no, nella avventura. Per quanto « resistente » egli possa essere, o indifferente sembri la sua reazione, quello sguardo, quel sospiro, quella parola non detta non andrà sprecata.

Avviene come per il raffreddore. Quando viene l'inverno i più forti resistono più a lungo all'epidemia. Ma il microbo, a loro insaputa, lavora e quando meno se lo aspettano scoppia lo starnuto. Nel nostro caso, il microbo della civetteria penetra anche senza permesso nell'organo della vanità maschile. Anche se l'uomo è ben deciso a evitare il pericolo, la vanità, cattiva consigliera, lo induce ad accertare fino a che punto egli ha fatto breccia nel cuore della tentatrice. Tanto, egli si giustifica con se stesso, non è che un gioco. Questo gioco gli può costare la testa, può anche darsi che lo faccia morire di sete, dell'inesauribile sete di cui parla il nostro poeta francese.

Fa male la donna che abbandona ogni civetteria con appena sposata. Il fatto di essersi conquistato un marito non è l'ultima delle vittorie di una donna. Come si diceva innanzi, il matrimonio è soltanto un onorevole armistizio. Tutto può ancora essere riveduto, all'infuori del fatto di essere indissolubilmente legati di fronte alla legge. Ma può forse bastare nella vita di una donna di essere indissolubilmente legata ad un uomo che non l'ama più e che, accettati gli alimenti, non ha più nulla da darle? La battaglia continua dunque ancora anche dopo il matrimonio. Bisogna lasciare al marito ancora un pizzico d'insicurezza, dargli ancora qualche piccolo dubbio e problema da risolvere: « Perchè oggi è così allegra, perchè si è vestita con tanta cura? Cosa vorrà adesso da me? Cos'avrà voluto dire con quel sospiro, con quell'occhiata, con quella parola venutale alle labbra e rimandata indietro? ».

Deve poter ancora pensare: « Mia moglie è ancora come una bambina, quando mi chiede scusa o quando desidera che le regali qualcosa. Mia moglie piace. Civetta ancora come una ventenne. E sono gli uomini le girano intorno. E malgrado ciò, amo lei il solo che amala. E tutto questo è il miracolo della civetteria, la civetteria che, per la vera donna, non è un peso, un difficile dovere, ma un'amorosa e deliziosa arma.

I.

— Certo, ti amo per te stessa e quando saremo sposati nessuno della tua famiglia deve intromettersi fra noi.

## Perchè un uomo si sposa [secondo Honoré de Balzac]

- Per ambizione... questo si sa.
- Per bontà, per strappare una figlia alla tirannia della madre.
- Per collera, per strappare un'eredità ai parenti.
- Per vendetta contro l'amata infedele.
- Per noia dell'incantevole vita di scapolo.
- Per pazzia, fatto sempre possibile.
- Per passione alle scommesse, vedi caso Byron.
- Per senso d'onore come Georges Dandin.
- Per egoistico interesse, cosa che ha sempre la sua importanza.
- Per eccessiva gioventù, avendo egli abbandonato le scuole.
- Per bruttezza, temendo di non trovare un'altra donna disposta a sposarlo.
- Per calcolo, sperando di ereditare presto da una donna vecchia.
- Per necessità, per poter dare un nome a suo figlio.
- Per obbligo, perchè la degna fanciulla è stata un po' debole.
- Per passione, per guarirne con certezza.
- Per smania di litigare, per poter condurre alla fine una causa.
- Per gratitudine, benchè si dia sempre di più di quel che si riceve.
- Per saggezza, cosa che succede talvolta agli uomini di dottrina.
- Per ragioni testamentarie, quando uno zio morto ha fatto dipendere la sua eredità dal matrimonio con una ben determinata ragazza.
- Per abitudine, seguendo l'esempio degli avi.
- Per vecchiaia, per dare una fine definitiva a tutto.
- Per bigotteria come il conte di Saint Aignan, che non voleva peccare.

Mons. Alessio Ascalesi, cardinale di Napoli

# Il cardinale Ascalesi in gravi condizioni

*La segreteria del Pontefice in continuo contatto telefonico col palazzo arcivescovile di Napoli*

Napoli, mercoledì sera.

*Anche stamane le condizioni di salute del cardinale Alessio Ascalesi, arcivescovo di Napoli, permangono gravissime. Nel pomeriggio di ieri il porporato ebbe subito un notevole peggioramento, tanto da destare viva preoccupazione nei medici. I clinici professori Pontoni e De Luca hanno emesso infatti in nottata un bollettino in cui si dice che il presule, che da circa due mesi soffriva di una infezione catarrale in seguito ad episodio influenzale, era stato colpito nel pomeriggio « da recidiva più grave, con manifestazione di alcuni focolai confluenti e bilaterali di broncopolmonite ».*

*« Le condizioni dell'apparato circolatorio — continua il bollettino — destano viva preoccupazione per una insufficienza del miocardio ».*

*Non appena si è sparsa la notizia delle gravi condizioni del cardinale sono accorse a Capodimonte schiere di sacerdoti, di fedeli e di autorità. Il registro posto nella portineria del palazzo arcivescovile è quasi del tutto ricoperto di firme.*

*La segreteria particolare del Pontefice si mantiene intanto in continuo contatto telefonico col palazzo arcivescovile di Napoli, come da desiderio espresso personalmente da Pio XII allorquando è stato informato, ieri, delle gravi condizioni di salute del cardinale.*

*Il Presidente Einaudi, che si trova a Napoli per un periodo di riposo a Villa Rosebery, ha inviato, dal canto suo, un funzionario della presidenza all'Arcivescovado per informarsi dello stato di Ascalesi e per porgergli auguri di pronta guarigione.*

*I medici hanno vegliato per tutta la notte insieme ad alcuni infermieri. Stamane in tutte le chiese si sono tenute le fervide preghiere perchè il Signore conservi in vita del presule, a cui i napoletani sono legati da sentimenti di intima e profonda devozione.*

*Ieri sera il cardinale ha voluto che gli fosse praticata la Estrema Unzione. Il Papa gli ha inviato la sua benedizione speciale.*

## Il card. Nasalli Rocca pressochè ristabilito

Bologna, mercoledì sera.

*Sabato notte il cardinale arcivescovo di Bologna, mons. Nasalli Rocca, fu colpito da una crisi cardiaca di una certa entità che richiese l'immediato intervento dei medici. Il giorno seguente il venerando presule, che conta 80 anni, aveva già superato il suo malessere e ora è pressochè completamente ristabilito: attende infatti ai compiti del suo alto ufficio e riceve i propri collaboratori, anche se deve osservare, per prescrizione dei sanitari, un certo riposo.*

## Indagini dei carabinieri sull'incidente a Badoglio

Roma, mercoledì sera.

I carabinieri stanno svolgendo accertamenti a carico di alcune persone che sembra abbiano provocato quella manifestazione di facinorosi contro Badoglio, avvenuta l'altra mattina all'uscita di Santa Maria degli Angeli, ove si era tenuto un rito funebre in suffragio del Duca d'Aosta.

Si apprende infine che l'altra persona alla quale anche erano state rivolte invettive da parte di alcuni intervenuti alla cerimonia non era Giuseppe Bottai, ma qualcuno che gli somigliava. Bottai infatti è assente dalla capitale da una decina di giorni.

OGGI NUOVO SCIOPERO

# Interrotte le trattative per i tessili biellesi

Biella, mercoledì sera.

Le trattative per la risoluzione della vertenza dei tessili sono nuovamente interrotte.

Oggi, in tutte le fabbriche tessili del Biellese, si attua uno sciopero di quattro ore per turno. Ieri mattina, in seguito alla mediazione dell'Ufficio provinciale del lavoro, dopo quindici giorni di scioperi, le parti si erano incontrate nei locali dell'ufficio stesso. Le trattative continuarono fino a tarda sera, poi i rappresentanti dell'Unione industriali e delle organizzazioni operaie chiedevano di riunirsi separatamente per un esame della situazione. Un nuovo approccio avvenuto a notte alta per comunicarsi vicendevolmente le decisioni adottate, provocava la rottura delle trattative.

In sostanza, l'Unione industriali ha ribadito il suo punto di vista di demandare agli organi nazionali una parte almeno dei sette punti controversi. I sindacati dei lavoratori hanno invece insistito sulla necessità di risolverli localmente.

Rappresentazioni teatrali

# La vicenda d'un poliziotto

"Detective Story,, tre atti di Sidney Kingsley

Milano, mercoledì sera.

Uno dei testi più tipici della letteratura drammatica americana è proprio questo *Detective Story*, rappresentato ieri sera al teatro di via Manzoni dalla Compagnia del teatro nazionale di Roma, diretta da Guido Salvini. L'autore è Sidney Kingsley, quasi famoso europeo, oltre che americano, letterato [illegible] che, più che alla letteratura, bada al « reportage », all'argomento, alla testualità del fatto quotidiano; nella scia, cioè, dei più provveduti e [illegible] narratori d'oltre oceano, da Faulkner a Hemingway.

La commedia di ieri sera è, infatti, la storia della vita (meglio, un episodio della vita) di un poliziotto inesorabilmente puritano che ha anche lui il suo bravo « complesso » psichico; in altre parole, e per far più presto, diremo che è un fanatico della giustizia: non esita a superar persino la legge per erigersi a giustiziere. Gli capita un giorno di dover mettersi alle calcagna di un medico che procura aborti su incarico di giovani donne che non ci tengono per niente a diventare mamme. Nulla fermerà questo poliziotto, nessun ostacolo arresterà la sua famelica volontà di indagine: neppure l'angosciata mancanza di prove. Per indurre il disgraziato a confessare, l'invasato ricorrerà persino alla forza, bastonando e incrudelendo: la povera vittima non cede e per indurre l'energumeno a smetterla gli spiattellerà, pari pari, il passato di sua moglie che si valse, lei pure, dei suoi « scientifici servizi » per liberarsi, prima di essere condotta proprio da lui, Mac Loy, a giusta nome di una « creatura della colpa ».

Apriti cielo: il poliziotto va sulle furie. Sconvolto e imbestiato, — già privo, davanti alle proprie convinzioni, di ogni umano sentimento —, la sua sordità d'animo si fa cupa e fosca: non conoscerà più neppure la più pallida voce del cuore, non vorrà udire neppure i più flebili lamenti della coscienza: dentro gli è entrato un maligno. E, più che mai, convinto che non esiste possibilità di riscatto e di redenzione per chiunque incappi in un errore: massime se in un peccato.

Tanta è la sua disperata ira contro la moglie, si livida la sua ostilità, che la poveretta lo abbandonerà non senza avergli prima gridato tutto l'odio a lungo covato: arido e bieco ai veri di un criminale folle, ecco ciò che egli è.

E resta solo: ma per poco: ci penserà un detenuto, ansioso di tagliar la corda, che, per farsi largo, non esiterà a spedirlo nel regno dei più. Finalmente, in punto di morte, Mac Loy ritrova la serenità e la saggezza: la bestia umana è già morta in lui e perciò il cuore può parlare. Per dire che ha sempre sbagliato, ma anche per pentirsi e, soprattutto, per esortare gli altri poliziotti alla pietà e alla comprensione che non a giudicare. Meglio tardi che mai.

La regia di Squarzina e la esemplare recitazione di tutta la Compagnia hanno conquistato al dramma un vivo successo: quattro chiamate dopo il primo atto, sei dopo il secondo, due a scena aperta durante il terzo, sei alla fine, specialmente per la brava Zareschi, Massimo Girotti, Mario Ferrari, il Sanipoli, Adolfo Geri, Elsa Albertini, lo Sbragia e il Polacco.

ellesi

## Ha le gambe congelate per voler portare calze di nylon

Stoccolma, mercoledì sera.

Una giovane finlandese dovrà pagare a caro prezzo l'imprudenza commessa uscendo con calze di nylon mentre la temperatura esterna era di 2° sotto zero e il freddo era intensificato dal vento. Dopo aver atteso lungamente un treno alla stazione, la giovane si avvide, appena salita in vettura, che il freddo le aveva letteralmente incollato le calze alla pelle. Dopo qualche tempo sentì un forte dolore e le gambe si gonfiarono in maniera impressionante. Trasportata all'ospedale, le è stata riscontrata una cancrena così grave che le dovranno venire amputate entrambe le gambe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE



## OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (m. 407,1) — Ore 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Melodie dallo studio di Londra - 18,30: Università [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21: « Chiacchiere » varietà di Falconi, Frattini, Kelli, Rovi, Terzoli, Spiller, Simonetta e Zucconi. Compagnia di prosa di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Giulio Scarnicci.

Ore 22: Violoncellista Enrico Mainardi con la collaborazione pianistica di Eugenio Bagnoli. Hindemith: Sonata per violoncello e pianoforte: a) Pastorale, b) Moderatamente presto, c) Passacaglia - 22,50: « Il vostro buon cuore » documentario giornalistico di Roberto Costa - 23: Musica leggera - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 257,3; Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 16,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 16,45: Cantano la Andrew Sisters - 17: « Canzoni nuove » settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: « Il signore di Ballantrae » di R. L. Stevenson (quinta puntata) - 19: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera.

Ore 20,30: « Fra Diavolo » opera comica in tre atti di Scribe e Delavigne. Musica di Daniele Auber. [illegible] Dirige Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano. [illegible] - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra diretta da Dino Fanicini - 23,40-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,6, Torino m. I.) — Ore 20,30: Concerto di apertura (musiche da camera di Byrd, Gibbons e Boccherini) - 21: « Medea » un atto di Jean Anouilh. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri - 22,10: Bela Bartok: Serenata [illegible] - 22,50: Rassegna teatrale.

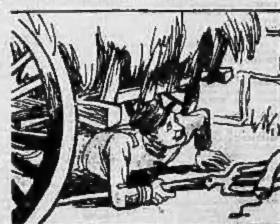
RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

RADIO INGHILTERRA (m. 203,5) — Ore 21: Concerto diretto da Vittorio Gui.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: « Villa Bergmia » radiodramma giallo.

# La banda Bonnot

## Cinquecento contro uno

*XXIII — Bonnot, della banda degli assassini in auto che dal dicembre 1911 terrorizzano tutta la regione parigina, ha ucciso il sottocapo della Sûreté Jouin, venuto a Ivry per una indagine. Dopo di aver arrestato i suoi complici Garnier, Metge, Soudy e Monnier, Bonnot viene segnalato, il 28 aprile 1912, in un'autorimessa di Choisy-le-Roi. La polizia accorre e comincia una vera battaglia. Al coperto di una carretta di fieno, un ufficiale della guardia repubblicana va a deporre una cartuccia di cheddite ai piedi della costruzione.*

Il luogotenente Fontan scivola, pancia a terra, sotto le ruote della carretta e con la forca depone la cartuccia di cheddite ai piedi della casa e dà fuoco alla miccia. La carretta, sotto una gragnuola di proiettili tirati con furia rabbiosa da Giulio Bonnot, ritorna verso il suo punto di partenza. Evidentemente Bonnot non si aspettava di essere attaccato con dell'esplosivo.

Si attende. Nulla: la miccia si è spenta. Allora si ricomincia da capo. Questa volta la cartuccia scoppia, ma riesce appena appena a fare un buco nel muro dell'autorimessa. Terzo tentativo. Finalmente una formidabile esplosione ed un immenso chiarore. Lo stabile crolla in parte, mentre il suo tetto è in fiamme.

Bonnot dev'essere sicuramente morto. Qualcuno degli assedianti parte decisamente all'attacco. Subito, dalla casa sventrata, partono dei colpi di arma da fuoco: Bonnot è dunque vivo. Gli viene risposto. Da ogni parte le Lebel, le armi da caccia, le rivoltelle d'ordinanza tirano sulla baracca. L'assediato adesso tace: si può quindi « andare ». Al riparo della carretta di fieno, sempre condotta da Fuchs, ma questa volta col cavallo davanti, Xavier e Paul Guichard, il luogotenente Fontan, Marcel Guillaume, Legrand, l'ispettore Carreau e qualche altro che si fanno scudo con dei materassi o con dei fastelli di fieno, raggiungono l'autorimessa, si precipitano fra le rovine fumanti e, salendo la stretta scala, attraverso nuvole di fumo raggiungono il 1° piano.

Xavier Guichard entra per primo in una camera avente un solo letto di ferro come mobilio. « Il materasso rotolò sul pagliericcio in modo brusco » scriverà più tardi il commissario Guillaume nelle sue *Memorie*. « Attenzione che si muove! » gridò Guichard. « Ah, siete voi Guichard? » chiese una voce rauca, e immediatamente una pallottola trapassò il materasso. Numerosissime detonazioni seguirono. E' Bonnot che, pur con la mano ferita, tira, tira, tira dal suo nascondiglio. Guichard che ha la spalla graffiata da una pallottola, risponde; suo fratello Paul scarica anch'egli la sua rivoltella contro il materasso, il quale, ben presto cessa di muoversi. Si sente Bonnot rantolare. E, tra due rantoli, egli ha ancora la forza di mormorare: « Mucchio di imbelli! ».

Segue: *Il testamento spirituale di Bonnot*

TORINO - Anno VI - N. 55
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

NUOVA
# STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
5-6 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Ieri al processo Bellentani

La viennese Liliana Willinger, vedova dell'industriale Carlo Sacchi, ieri mattina si è costituita parte civile per sé e per le due bambine.

Subito dopo l'apertura dell'udienza la signora Sacchi ha preso posto sulla sedia dei testimoni alla Corte d'Assise di Como e ha rievocato con una narrazione serena la tragica sera di Villa d'Este.

Il pubblico femminile in prima fila non perde una parola del dramma di Pia Bellentani. (Fotografie Moisio)

## ELISABETTA D'AUSTRIA

### Il fidanzamento

*III — Nell'agosto 1853 il giovane imperatore d'Austria Francesco Giuseppe si reca a Ischl con sua madre, l'imperiosa arciduchessa Sofia, per fidanzarsi con Elena di Baviera. Ma egli preferisce a Elena la sorella Elisabetta, di 15 anni, che decide di sposare.*

Il 18 agosto 1853, Messa solenne nella cattedrale di Ischl per il ventitreesimo compleanno dell'imperatore. Quando Francesco Giuseppe arriva con la sua famiglia e il suo seguito sul sagrato, la madre, l'autoritaria e arrogante arciduchessa Sofia cede il passo per entrare in chiesa alla giovane nipote Elisabetta. E' come far capire a tutti che suo figlio ha scelto la piccola principessa per imperatrice d'Austria-Ungheria. Cinque giorni dopo la *Wiener Zeitung* pubblica l'annuncio ufficiale del fidanzamento di Sua Maestà imperiale, reale e apostolica l'imperatore Francesco Giuseppe con la principessa Elisabetta Amalia Eugenia di Wittelsbach.

L'imperatore si concede un mese di vacanze che trascorre a Ischl con la fidanzata. Questo breve periodo rappresenta la vera primavera della sua vita, la perfetta felicità. Egli non respira che l'amore mentre a Elisabetta sembra di vivere in un sogno. Ogni giorno, i due giovani fanno insieme lunghe passeggiate a cavallo, fianco a fianco. Talvolta lui fugge, lei lo raggiunge, rallentano la corsa e si tendono la mano. Sono soli a respirare l'aria imbalsamata della foresta. Ora si avvicinano l'uno all'altra e sugellano con un lungo bacio l'unione delle loro anime.

Alla fine di settembre devono separarsi. Il matrimonio non avrà luogo che nell'aprile del 1854. Per sei mesi, i due fidanzati si scambieranno lunghe e tenere lettere. Nell'austero gabinetto della fredda Hofburg nel quale, il funzionario più scrupoloso dell'Impero, Francesco Giuseppe, lavora c'è, sul tavolo, una nota di grazia e di beltà: il ritratto di Elisabetta. Il 20 aprile 1854 Sissi lascia il castello di Possenhofen ove ha trascorso, nella spensieratezza, la sua prima giovinezza e la sua adolescenza. L'addio che le dànno i giardinieri, i cacciatori, i battellieri, i domestici, i mozzi di stalla sono così toccanti che Elisabetta, profondamente commossa, scoppia in singhiozzi. Il viaggio sarà incantevole: città pavesate, archi di trionfo, salve d'artiglieria, fuochi di gioia, musiche, campane, evviva. Per discendere il Danubio, Elisabetta sale a Straubing su un battello con le vele di seta rossa. L'imperatore ha dato tutte le rose di Schoenbrunn per infiorarlo. Sul ponte fiorito come un giardino di primavera, la principessa, straboccante di giovinezza e di bellezza, sorride alle popolazioni convenute sulle rive per acclamarla. Alle cinque e mezzo di sera, il 22 aprile, Elisabetta, accolta da deliranti urrà, sbarca a Nussdorf, il porto di Vienna.

Da Nussdorf Elisabetta raggiunge il castello di Schoenbrunn in un calesse con quattro cavalli e due postiglioni affiancato da corazzieri. Fiori lungo tutto il percorso. Per adornare il ponte Elisabetta, sul quale passa il corteo, sono occorsi non meno di 18.000 aranci, palme, camelie delle serre imperiali. Ogni dieci passi gruppi di ragazze vestite di bianco gettano rose mentre il popolo grida instancabilmente: «Salute a Elisabetta!» e canta in suo onore una canzone nata spontaneamente dal sentimentalismo viennese: «La piccola rosa di Baviera, la piccola rosa adorabile e adorata».

Segue: La prima notte